

Oriana Fallaci e la condizione femminile - Lettera a un bambino mai nato

Radnić, Iva

Master's thesis / Diplomski rad

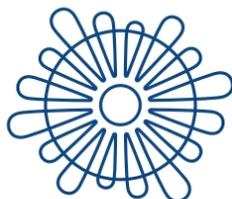
2021

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:390400>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-08-16**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij Suvremene talijanske filologije; smjer: nastavnički
(dvopredmetni)



Iva Radnić

**Oriana Fallaci e la condizione femminile –
Lettera a un bambino mai nato**

Diplomski rad

Zadar, 2021.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij Suvremene talijanske filologije; smjer:
nastavnički (dvopredmetni)

Oriana Fallaci e la condizione femminile – Lettera a un bambino mai nato

Diplomski rad

Student/ica:

Iva Radnić

Mentor/ica:

Doc. dr. sc. Boško Knežić

Zadar, 2021.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, Iva Radnić, ovime izjavljujem da je moj diplomski rad pod naslovom Oriana Fallaci e la condizione femminile – Lettera a un bambino mai nato rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 27. listopada 2021.

E spesso, quasi sempre, perderai. Ma non dovrai scoraggiarti. Battersi è molto più bello che vincere, viaggiare è molto più divertente che arrivare.

Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, 1975

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
2. ORIANA FALLACI E IL SUO POSTO NELLA LETTERATURA ITALIANA	2
3. CONDIZIONE FEMMINILE IERI E OGGI	4
3.1. Situazione storico sociale delle donne.....	5
3.1.1. Condizione femminile in Italia.....	9
3.2. La posizione delle donne nella letteratura.....	13
4. LETTERA A UN BAMBINO MAI NATO	17
4.1. Un romanzo come esempio rappresentativo della prosa postmoderna femminile.....	23
4.1.1. La scrittura femminile.....	26
4.2. Un romanzo nel contesto di una società patriarcale.....	28
4.3. Rappresentazione della madre.....	30
4.4. La rappresentazione del corpo femminile nel romanzo.....	33
4.5. La figura femminile.....	36
5. CONCLUSIONE	39
6. BIBLIOGRAFIA	40
6.1. Sitografia.....	41
7. RIASSUNTO	42
8. SAŽETAK	43
9. SUMMARY	44

1. INTRODUZIONE

Lo scopo di questa tesi è quello di presentare la condizione delle donne attraverso l'analisi del romanzo di Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*. Per una migliore presentazione dell'argomento, si parlerà dell'autrice e di alcune situazioni di sua vita personale, che si cercherà di collegare con l'argomento della tesi. In seguito si parlerà della condizione delle donne nel passato ed oggi, sottolineando particolarmente la posizione delle donne nella letteratura. Poi seguirà l'analisi del romanzo selezionato. Il presente lavoro cerca di presentare uno dei temi più importanti che le donne hanno sempre incontrato, ma proprio attraverso un prisma della letteratura. Questo lavoro è in un certo senso una critica femminista in cui la disuguaglianza di genere emerge come una delle principali fonti di disuguaglianza nella società, e quindi all'interno della letteratura e delle opere letterarie.

Come la base di questa tesi è stato scelto il romanzo dell'autrice e giornalista italiana Oriana Fallaci – *Lettera a un bambino mai nato*, pubblicato nel 1975. Questo romanzo è stato preso come base teorica principale non solo per il suo contenuto e l'argomento, ma anche per l'autrice stessa. Sebbene abbia avuto un'infanzia difficile e in seguito abbia vissuto vari incidenti durante la sua vita, non si è arresa. Ha lottato per i suoi obiettivi nella vita. Grazie alle donne come lei, che hanno lottato per una posizione e una condizione femminile migliore, oggi viviamo in un mondo migliore e più libero con più opzioni e scelte. Con questo testo la ringrazio, non solo per quello che ha fatto, non solo per la letteratura che ha lasciato, ma anche per il fatto che leggendo quest'opera, ho conosciuto meglio me stessa.

2. ORIANA FALLACI E IL SUO POSTO NELLA LETTERATURA ITALIANA

In un mondo pieno di rumore, in un mondo pieno di ingiustizie e azioni malvagie, le persone hanno trovato diversi modi per sfuggire a tutto, almeno per un breve periodo. Alcuni hanno scelto una finestra che li conduce in un mondo diverso per quella gita. Almeno per un breve periodo e nella loro immaginazione. Queste persone hanno scelto di leggere libri, dove almeno per un breve periodo possono dimenticare il mondo reale e indulgere nei modi di coloro che hanno creato quel mondo all'interno dei libri. Come si legge un libro senza chiedersi che aspetto ha l'autore o l'autrice? Com'era la sua vita? Gli scrittori scrivono di eventi della loro vita reale? Scrivono di eventi della vita dei loro cari? Cosa li ha spinti a scrivere un'opera del genere? Solo dopo aver trovato le risposte a queste domande, possiamo sperare di aver compreso l'origine di un testo letterario. In altre parole, leggendo diventiamo investigatori, spie, buoni e cattivi, ci schieriamo dalla parte dei personaggi positivi e negativi. Quindi vale la pena chiedere chi è Oriana Fallaci e perché il suo romanzo è stato scelto come base teorica principale per scrivere questa tesi? I testi in cui troviamo la sua biografia descrivono vari eventi che possiamo trovare all'interno dei suoi libri. Gli stessi testi presentano questa autrice come una donna forte, che ha avuto una vita complicata a partire dall'infanzia, dove si ritrovano alcune parti nel suo romanzo *Lettera a un bambino mai nato*. Dello stesso romanzo si parlerà più avanti, ma prima ci soffermiamo su alcuni dati della sua vita privata.

Oriana Fallaci, è stata una giornalista e scrittrice italiana. Il suo nome è citato come uno dei più importanti quando si parla di giornalismo italiano e mondiale. Oltre al suo grande ruolo nel giornalismo, lei ha anche ottenuto un grande ruolo nella letteratura nella sua carriera.¹ È nata a Firenze, nel 1929, come figlia maggiore di Edoardo e Tosca, i cui nomi erano importanti nel mondo politico. Appartenevano alle famiglie di militanti antifascisti e allo stesso tempo erano i principali modelli di ruolo nella vita dell'autrice. Sebbene sia cresciuta in una famiglia umile, i suoi genitori attribuivano grande importanza ai libri. È ovvio che l'autrice abbia ereditato questo, e lei lo afferma in una delle interviste: “Non so adeguarmi a una stanza senza libri. Quando sono in una stanza senza libri mi sembra d’essere in una stanza vuota. [...] Amo i libri anche fisicamente: quali oggetti. Mi piace guardarli, toccarli, sfogliarli.”²

¹ https://www.donnaglamour.it/chi-e-oriانا-fallaci/curiosita/?refresh_ce (15/5/2021)

² [https://www.treccani.it/enciclopedia/oriana-fallaci_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/oriana-fallaci_(Dizionario-Biografico)) (13/5/2021)

Oltre al suo amore per i libri, i suoi genitori le hanno trasmesso la loro passione per l'attivismo. Ci sono molte informazioni che testimoniano quello, ma anche alcuni eventi di cui lei scrive nei suoi romanzi. A soli 14 anni lei ha aiutato suo padre, che ha partecipato alla Resistenza italiana, e la sua famiglia ha aiutato i soldati alleati a fuggire dal campo. Più precisamente, due soldati si sono nascosti nella loro casa, e Oriana Fallaci gli ha offerto alloggio nella sua stanza. Il suo romanzo *Penelope alla guerra*, pubblicato nel 1962, testimonia tale evento. In quest'opera l'autrice descrive un personaggio femminile che si innamorò di uno dei soldati nascosti nella loro casa.³ L'autrice parla degli stessi personaggi nel romanzo *Lettera a un bambino mai nato*, dove racconta gli eventi della guerra e dove ricorda suo padre.

Oriana Fallaci si iscrive alla facoltà di medicina nel 1947, e nello stesso anno inizia a lavorare per il quotidiano fiorentino *Il Mattino* per poter pagare gli studi. Ma già all'età di 18 anni ha sperimentato il successo nel giornalismo. Un tale stile di vita l'ha costretta a scegliere tra giornalismo e studi medici. Lei ha scelto il giornalismo perché pensava che in quel modo avrebbe raggiunto il suo obiettivo, cioè, voleva diventare scrittrice. Nel frattempo collaborava con altri direttori dei giornali e nel 1951 ha pubblicato l'articolo nel settimanale *L'Europeo*. Anche allora, ha combattuto per i diritti delle donne nel campo del giornalismo, dove le donne non hanno avuto molto successo. In questo modo le è stata data l'opportunità di intervistare personaggi importanti e famosi, anche se non era del tutto soddisfatta neanche di questo. Voleva vedere il mondo, voleva scrivere di politica. A causa di tale passione, fu ferita una volta, più precisamente nel 1968, a Città del Messico.⁴

Durante la sua vita ha scritto molti libri su vari argomenti. Tra le sue opere più famose sono *Insciallah*, *Intervista con potere*, *Intervista con la storia*, *La rabbia e l'orgoglio* e *Penelope alla guerra*, che è anche il suo primo romanzo. Inoltre, le sue opere più famose includono il romanzo *Lettera a un bambino mai nato*, pubblicato nel 1975. Il romanzo descrive alcune parti della sua vita privata, come un evento associato all'aborto e all'amore con Alexander Panagulis. Il suo libro ha avuto un enorme successo ed è stato venduto in diversi milioni di copie. La trama descrive la gravidanza di una donna,

³ Ibid.

⁴ Ibid.

dall'inizio all'aborto ed i sentimenti materni.⁵ La Fallaci non è riuscita ad avere figli durante la sua vita, anche se due volte ha avuto un aborto spontaneo. Era incinta per la prima volta di Alfred Peroni, dopo il cui aborto ha cercato di uccidersi. Era poi legata all'allora leader dell'opposizione greca, Alexandros Panagulis, che è stato menzionato in precedenza. È rimasta incinta di lui, dopo di che ha avuto di nuovo un aborto spontaneo.⁶

All'inizio degli anni '90, le è stato diagnosticato un cancro ai polmoni. Dopo una lunga battaglia con la malattia, ha deciso di tornare nella natia Firenze dove è morta nel 2006. Secondo le fonti scritte, il suo ultimo desiderio era quello di far scrivere "*Oriana Fallaci - Scrittore*" sulla sua lapide.⁷

3. CONDIZIONE FEMMINILE IERI E OGGI

Il desiderio di scrivere su questo argomento è nato dall'interesse per la posizione, per i diritti e per la libertà delle donne. La stesura di questo testo è ispirata da un interesse personale per la scrittura delle donne oggi e in passato. Il libro di Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, è stato venduto in diversi milioni di copie. Lo stesso libro ha suscitato la curiosità e la rivelazione delle cospirazioni di tutte quelle donne che si trovavano nella stessa situazione o simpatizzavano e combattevano per diritti migliori e una posizione migliore per le donne. Col tempo, c'è stato un crescente interesse per gli argomenti che studiano profondamente la storia delle donne, la loro posizione e la scrittura delle donne. Da tutto questo è nata l'idea di scrivere questa tesi.

Prima di passare agli argomenti menzionati, è importante descrivere la tesi principale del libro che è stata la linea guida anche in questa tesi di laurea. L'autrice italiana, Oriana Fallaci, ha scritto un romanzo intitolato *Lettera a un bambino mai nato*, pubblicato nel 1975. Il titolo stesso dell'opera suggerisce che si tratta di una sorta di lettera. Ma in questo caso si tratta di una lettera in senso figurato. Queste sono in realtà conversazioni, più precisamente monologhi che una donna incinta ha con un bambino non ancora nato. Proprio all'inizio della gravidanza, la protagonista del libro descrive le

⁵ <https://www.controcampus.it/2021/05/chi-era-oriana-fallaci-biografia-vita-privata-causa-morte-e-frasi/> (13/5/2021)

⁶ https://www.donnaglamour.it/chi-e-oriana-fallaci/curiosita/?refresh_ce (13/5/2021)

⁷ [https://www.treccani.it/enciclopedia/oriana-fallaci_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/oriana-fallaci_(Dizionario-Biografico)) (15/5/2021)

situazioni che affronta una donna incinta che è inoltre impiegata e non ha partner nella sua vita privata. Nel periodo in cui è stato scritto questo libro, era molto difficile per una donna trovare un lavoro e crescere un bambino da sola. Una donna aveva scarse opportunità per una posizione e un successo migliori, oltre ad avere meno diritti al lavoro rispetto agli uomini. La situazione di oggi non è molto diversa. Inoltre, l'autrice trasmette la vera immagine della maternità, che nasce dal momento in cui una donna scopre di essere incinta. In tal modo, lei descrive in modo eccentrico il corpo di una donna incinta e anche alcune parti del corpo femminile. Sebbene il libro sia stato pubblicato decenni fa, ancora oggi le donne affrontano gli stessi problemi, sia nella vita privata che in quella pubblica.

Per spiegare nel modo più energico possibile la condizione femminile di allora e di oggi, questa parte del testo sarà suddivisa in alcune parti. All'inizio sarà discussa la posizione sociale delle donne. Dopo seguirà una parte sulla posizione delle donne all'interno della letteratura. In definitiva, si cercherà di descrivere l'espressione della scrittura femminile rispetto al tema trattato. Quindi, segue un'introduzione teorica sulla base della quale si cercherà di presentare il tema del libro e di svelare i messaggi nascosti dell'autrice del romanzo.

3.1. Situazione storico sociale delle donne

Non importa da quale teoria dell'evoluzione si parte, si tornerà sempre a quella in cui la storia dell'umanità nasce dall'uomo e dalla donna. È inevitabile. Un tempo, il ruolo più importante delle donne era quello riproduttivo. In altre parole, le donne erano limitate solo al ruolo di avere figli e di prendersi cura della prole. Questo non è ancora cambiato in alcune parti del mondo. Con lo sviluppo della società, cambia anche la posizione delle donne, sia nel mondo privato che in quello pubblico. Oggi, nel ventunesimo secolo, le donne dovrebbero essere uguali agli uomini, ma in realtà non è ancora così. Le donne devono ancora affrontare diritti disuguali nei confronti degli uomini, all'interno della famiglia, nell'educazione, nel lavoro e nella società. Mentre nella maggior parte del mondo le donne hanno raggiunto l'emancipazione e il diritto di voto, in alcune parti del mondo non hanno ancora alcun diritto.⁸ Da quanto sopra, si può concludere che questo

⁸ Oggi viviamo in una società moderna in cui la parità di diritti per le donne è già una caratteristica normale della società. Ma in alcune parti del mondo le donne non hanno ancora il diritto di voto. Il diritto di voto è

testo affronterà temi legati alla situazione delle donne all'interno della società, ma anche all'interno della letteratura. La condizione della donna in quel caso si riferisce alle battaglie che una donna deve vincere per esercitare o mantenere i propri diritti.

Pertanto, per questo testo viene utilizzata una definizione secondo la quale la condizione femminile si riferisce ai cambiamenti positivi nella vita privata e sociale. In altre parole, l'intero insieme di questi cambiamenti è definito dalla maggior parte degli autori come un'espressione dell'*emancipazione femminile*. Con gli anni, il termine ha anche acquisito un significato politico. L'obiettivo dei sostenitori di questo movimento era quello di ottenere libertà di scelta, pari diritti e opportunità tra le persone, indipendentemente dal sesso, dall'età o dalle classi sociali.⁹ Il termine *condizione femminile* è spesso associato al termine *questione femminile*. Quest'ultimo è discusso da molti autori che spiegano come lo sviluppo del mondo ha influenzato la condizione delle donne cambiandola (quello dipendente dei segmenti della società che stiamo considerando). Potremmo concludere che le donne in passato erano senza diritti ed erano escluse dalla vita sociale. Questo ci porta al fatto che le donne non avevano maggiori diritti nemmeno nella letteratura o nell'arte.

Con le vicende legate alle rivoluzioni e all'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, alle donne è stata data una maggiore sicurezza che forniva loro anche maggiori diritti. Il lavoro delle donne significava l'inizio di una nuova era e la fine di una vecchia era in cui le donne erano discriminate. Nella seconda metà del diciannovesimo secolo il silenzio sulla cosiddetta questione femminile si è fermato. All'apparenza di questione femminile, sono iniziati nuovi movimenti per i diritti e l'uguaglianza di uomini e donne. Allora molti hanno cominciato ad incoraggiare nuove leggi in Italia e in tutta Europa. Tali leggi spesso proteggevano i diritti delle donne sul lavoro. Purtroppo, con l'arrivo del fascismo, nuove leggi sono state introdotte di nuovo, che minacciavano i diritti e le libertà delle donne. Oltre alle nuove leggi, la posizione e il ruolo delle donne nella famiglia e nella società

un diritto individuale e personale che appartiene all'individuo. I paesi in cui le donne non hanno ancora il diritto di voto o i loro diritti sono limitati sono Brunei, Bhutan, Libano e Vaticano. In Vaticano il voto per l'elezione del Papa è consentito solo a coloro che sono membri del consiglio dei cardinali. E solo gli uomini appartengono a un tale sistema. I paesi in cui le donne hanno recentemente esercitato il loro diritto di voto sono Oman, Bahrain, Qatar, Kuwait e Arabia Saudita. Cfr. Dragana Obrenić, *Pravo glasa žena*, in: *Neko je rekao feminizam? Kako je feminizam uticao na žene XXI veka*, Heinrich Böll Stiftung, Beograd, 2007, pp. 25-44.

⁹ https://www.treccani.it/enciclopedia/emancipazione-femminile_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/ (16/5/2021)

hanno ricominciato a cambiare. Con le nuove riforme, le donne hanno nuovamente perso alcuni diritti. Imponendo la maternità come il più grande ruolo sociale delle donne, c'è stato ancora una volta l'allontanamento delle donne dal mondo del lavoro. Le studentesse sono state trasferite nelle scuole femminili per escluderle dalle future posizioni chiave. In questo modo è iniziata una nuova era anche per l'istruzione, che si è concentrata sulla divisione dell'istruzione in base al genere.¹⁰ Questo è stato importante da dire a causa del tempo in cui è nata l'opera di Oriana Fallaci. Sebbene l'autrice non riveli il nome e l'età del personaggio principale del romanzo, come il luogo o il tempo della trama, possiamo ipotizzare alcuni segmenti della trama. In precedenza era stato affermato che suo padre era una persona importante per la politica e lei lo seguiva. Inoltre, in diversi romanzi lei racconta storie che sono legate ai ricordi della politica e del potere che governavano in quel periodo. E in questo romanzo lei sottolinea il ruolo riproduttivo delle donne e la maternità, però contrariamente ai termini che venivano definiti durante il fascismo oppure in periodi precedenti. Parla della donna come dell'essere sociale, non solo del ruolo della donna come madre. Vuole dire che una donna non deve essere madre per soddisfare i criteri imposti dalla società. Nessuna donna non dovrebbe assolutamente cercare di soddisfare i criteri imposti dalla società a differenza dei tempi passati, quando quelle donne che non potevano avere figli erano spesso rifiutate dalla società.

La posizione che avevano le donne in passato è molto diversa da oggi, almeno nei paesi più sviluppati. Anche la durata della vita di donne oggi è molto più diversa rispetto al passato. I lavori che facevano le donne, ad esempio nella preistoria, sono diversi da quelli che fanno le donne oggi. Com'era la vita delle donne prima che ottenessero i loro diritti? Alle donne è stato impedito di candidarsi alle elezioni, più precisamente non potevano assolutamente partecipare al gioco politico. Nel matrimonio, non avevano diritti a disporre di denaro o proprietà. Per tutte le necessità, dovevano rivolgersi ai membri maschi della comunità in cui vivevano. Non erano autorizzate a partecipare alle prove, nemmeno quando erano al centro del processo o quando venivano processate.

Il caso di Caroline Norton è spesso citato come un evento più importante che ha segnato una svolta nella vita delle donne. Caroline Norton è nata nel 1808. All'età di 14 anni, la sua famiglia aveva già scelto il suo futuro marito. Lei ha provato tutto per non sposare un uomo che era più vecchio di lei e che non conosceva e nemmeno amava. Lei

¹⁰ Cfr. Barbara Francia, *La questione femminile*, in: *Lavoro Italiano*, 2020.

ha cercato di impedire il matrimonio per alcuni anni, ma alla fine ha rinunciato. Si sono sposati ma non erano felici. Dopo solo pochi anni, Caroline voleva divorziarsi da suo marito. Soprattutto, lei voleva ottenere l'affidamento dei bambini, così ha deciso di andare contro la legge. Ha iniziato una campagna per affidamento. Ha scritto diversi opuscoli in cui ha combattuto per il benessere dei bambini. Questo era importante da notare dato che in passato l'affidamento dei figli spettava al padre.¹¹ A causa di questo caso, sono emerse una serie di nuove riforme che erano concentrate sui diritti e sul benessere dei bambini. Quell'evento ha portato alla creazione di una nuova legge sull'affidamento. Inoltre, la lotta di Caroline Norton ha creato nuovi diritti legati alla protezione delle donne sposate e della loro proprietà. Sono state create nuove opportunità che hanno permesso alle donne di guadagnare dal proprio lavoro.¹²

Con il passare del tempo, queste leggi sono cambiate, grazie a tutti coloro che sono stati persistenti. Questa informazione era importante da segnalare, visto che Oriana Fallaci espone nel suo romanzo le opinioni sui diritti delle donne. Parla, tra l'altro, dei diritti legati al lavoro delle donne e dei diritti e delle opportunità delle donne incinte. Parla del diritto delle donne all'aborto. All'inizio del libro, dice come dedica il suo libro a tutti coloro che esitano a dare o negare la vita a qualcuno. All'inizio della gravidanza, nasce il dubbio se abortire o tenere il bambino, come se volesse che il nascituro decidesse per lei. Ma alla fine decide di partorire. Ha preso una tale decisione dopo aver visto il bambino nella foto. Anche se sapeva che la sua gravidanza sarebbe stata difficile e tutto ciò che viene dopo la gravidanza. Più volte viene caratterizzata come una donna impegnata e indipendente. Parla della sua vita piena di obblighi. Parla di altri piani e considera un'ingiustizia che solo le donne possano essere incinte e avere figli. Si chiede perché gli uomini non abbiano ottenuto un ruolo del genere. Quando una donna diventa madre, ottiene un nuovo ruolo, sia in famiglia che nella società. Inoltre, se vuole lavorare e guadagnare, è probabile che affronti un duplice ruolo, che spesso le donne affrontano oggi. Sebbene il romanzo sia nato decenni fa, le donne affrontano ancora situazioni simili. Sono ancora le donne quelle che lasciano il lavoro e restano a casa, a causa della gravidanza e poi per la cura dei figli. Se il personaggio principale del romanzo prende la

¹¹Cfr. Caroline Elizabeth Norton, *Classic Poetry Series*, Poemhunter.com - The World's Poetry Archive, 2012, pp. 1-6.

¹²https://www.treccani.it/enciclopedia/emancipazione-femminile_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/ (16/5/2021)

decisione di avere un figlio, dovrà affrontare nuovi ostacoli nella vita. Incontra opinioni diverse, che non giustificano la nascita di suo figlio. Sebbene il personaggio principale di questo romanzo sostenga fermamente la sua decisione, la società non la pensa così. Anche la sua migliore amica, i medici e l'uomo con cui ha concepito questo bambino. Come combatterlo?

3.1.1. Condizione femminile in Italia

I due sessi non sono mai stati uguali nel mondo, scrive Simone de Beauvoir in un testo in cui spiega la condizione delle donne ed il loro ruolo, il che, secondo lei, non è dato naturalmente, ma è socialmente condizionato. Sebbene oggi le donne abbiano una posizione migliore, non hanno ancora gli stessi diritti come gli uomini. In quasi nessun paese lo status di una donna è uguale a quello di un uomo. E quando hanno pari opportunità economicamente, gli uomini hanno sempre una situazione più favorevole. Hanno stipendi più alti, maggiori opportunità di lavoro, posizione migliore in famiglia. Non solo che gli uomini sono più numerosi nell'economia, nella politica e nell'industria, ma ricoprono anche posizioni più importanti.¹³ Nel presentare questa piccola parte del libro di Simone de Beauvoir, importante per il femminismo di oggi, si è cercato di mostrare il legame di questa autrice con Oriana Fallaci e il suo romanzo. Entrambe le autrici nelle loro opere vogliono dire alle donne di lottare per la libertà e diritti migliori. Vogliono dire alle donne di non comportarsi secondo le regole e i costumi imposti dalla società, ma di scegliere ciò che le soddisfa e le rende felici. In altre parole, dovrebbero accettare il ruolo della maternità solo se lo ritengono giusto, e non perché la società abbia imposto lo stereotipo che il ruolo principale di una donna sia quello di essere madre.

In questa parte della tesi si presenterà brevemente la situazione delle donne in Italia, visto che l'autrice è cresciuta in un tale ambiente e visto che ha passato la maggior parte della sua vita in quella società e, naturalmente, perché si tratta del romanzo nato nell'ambito della letteratura femminista. Si cercherà anche di spiegare la condizione femminile in famiglia, nell'educazione, nel lavoro e nella vita sociale. Pertanto, quando si tratta della condizione delle donne all'interno della famiglia, è noto che molte società preferiscono avere figli maschi. In molte società patriarcali (e la maggior parte lo sono),

¹³ Cfr. Simone de Beauvoir, *Drugi spol*, Naklada LJEVAK d.o.o., Zagreb, 2016, pp. 11-25.

le donne sono in una posizione subordinata. Quando si parla della posizione della donna nella famiglia, un gran numero di testi e ricerche definisce la società italiana come patriarcale, cioè come una società in cui l'uomo è il *capofamiglia* e la donna gli è subordinata. Anche in Croazia la situazione non è molto diversa. In una tale famiglia, l'uomo ha spesso il ruolo di capofamiglia, mentre la donna è principalmente responsabile della cura dei bambini e degli altri membri della famiglia.

Oggi le donne in Italia hanno libertà, diritti e uguaglianza, almeno apparentemente. Possono svolgere tutte le funzioni proprio come gli uomini, ma non è sempre stato così. In passato le donne non avevano supporto né dalla parte dei movimenti governativi né dalla parte dei grandi pensatori: “La donna è inferiore all’uomo perché il suo cervello pesa cento grammi in meno di quello dell’uomo” – si legge in una citazione in un giornale italiano del 1911.¹⁴ Le donne erano escluse dagli affari politici perché i lavori domestici erano considerati il loro ruolo più importante. Nel codice di Famiglia del 1865 si legge che le donne non avevano diritti legali sui figli. Se lavorassero e guadagnassero, non potrebbero gestire quei soldi che erano gestiti dai mariti. Decenni dopo, la protezione del lavoro femminile era minima. Per quanto riguarda l'istruzione, alle donne non è stato concesso l'accesso all'istruzione secondaria fino al 1874. In quel tempo, potevano anche iscriversi alle università, anche se in realtà le donne trovavano molto difficile iscriversi alle università. Nel 1900 solo 250 donne erano iscritte alle università in Italia. Solo nel 1906 le donne hanno tentato di candidarsi alle elezioni, sotto la guida di Maria Montessori. Nel 1910 è stata fatta per la prima volta una richiesta per diritto di voto alle donne che è stata bocciata. Anni dopo, si è continuato con la stessa politica, e con l'arrivo del fascismo le donne sono state anche più chiuse in casa.¹⁵ Con una tale politica, lo slogan “la maternità sta alla donna come la guerra sta all'uomo”¹⁶ veniva sempre più proclamato. Durante il periodo fascista, alle donne non era permesso insegnare letteratura o filosofia. Solo nel 1945 alle donne è stato concesso il diritto di voto e nel 1951 è stata nominata la prima donna al governo. Nel 1963 è stata approvata una legge che vieta il licenziamento dei lavoratori per gravidanza o matrimonio. Quindi, negli anni '60, ci sono stati cambiamenti nella vita delle donne, nella vita privata e pubblica, mentre gli anni '70 hanno segnato una svolta nella condizione delle donne con il diritto all'aborto al centro

¹⁴ <http://istitutostoricoresistenza.it/wp-content/uploads/2017/04/Il-cammino-delle-donne.pdf> (17/5/2021)

¹⁵ Ibid.

¹⁶ Ivi, p. 6.

dell'interesse.¹⁷ Oggi, dopo alcuni decenni dalla legalizzazione dell'aborto in tutto il mondo, le donne in Italia non hanno ancora accesso a importanti strutture sanitarie.

Perché il diritto all'aborto in Italia ha un nome diffuso, e viene chiamato La Legge 194? Anche se il diritto all'aborto in Italia è stato approvato nel 1978, è ancora sotto costante attacco, dove non mancano esempi spaventosi. Uno degli argomenti più comuni usati contro la legalizzazione dell'aborto afferma che la frequenza dell'aborto porterà al suo uso come qualsiasi altro metodo contraccettivo. La questione dell'aborto è certamente complessa. Tale questione coinvolge la funzione della famiglia, della società, dello stato e della chiesa. Dopo vari movimenti e riforme, nel 1978 è stata approvata una legge chiamata La Legge 194. Secondo la legge, un aborto fatto in determinate condizioni cessa di essere un reato penale. Ma non tutti erano favorevoli a quella legge. A causa di opinioni opposte, è stato introdotto un altro meccanismo, più precisamente è stato introdotto il diritto all'obiezione di coscienza. Con la pubblicazione di questa legge iniziano ad apparire le testimonianze di quelle donne che purtroppo hanno subito un aborto e che parlano delle loro esperienze, che sono state soprattutto terribili.¹⁸ Una storia simile è raccontata da Lorenza Perini, che in un articolo ha pubblicato storie ed esperienze di donne sugli aborti segreti prima che venisse approvata la legge sulla legalizzazione dell'aborto. Dice anche che negli anni '60 la maternità è stata imposta come la prima, o meglio dire, autorealizzazione unica per le donne. Gli aborti segreti venivano spesso eseguiti in istituzioni che non potevano fornire tutte le possibilità sanitarie. Un gran numero di tali aborti spesso si è concluso con la morte della donna incinta o con complicazioni che hanno portato a gravi problemi di salute.¹⁹ Questa era solo una piccola parte di alcuni testi che parlano della maternità e delle situazioni che devono affrontare le donne incinte. Oggi, nel ventunesimo secolo, le donne in Italia affrontano ancora vari divieti e ostacoli quando si tratta di gravidanza, matrimonio, istruzione e lavoro. Da tutto ciò nasce la seguente domanda - quale è la situazione in Italia oggi?

Con l'aumento del numero di donne che lavorano, i modelli familiari tradizionali sono cambiati. Tali modelli familiari, tradizionali, sono caratterizzati da un maschio *breadwinner* e una donna che si occupa dei bambini e dei lavori domestici. I lavori

¹⁷ Ivi, p. 9.

¹⁸ Cfr. Rossella Ghigi, *I suoi primi quarant'anni: L'aborto ai tempi della 194*, Associazione Neodemos, Firenze, 2018, pp. 12-27.

¹⁹Cfr. Lorenza Perini, in: *Storicamente, Quando la legge non c'era. Storie di donne e aborti clandestini prima della legge 194*, 2010, Vol.6, pp. 1-13.

domestici e la cura per i bambini hanno gravato sulle donne, soprattutto nella fase dopo la nascita dei bambini. Ma non ci sono ancora riforme o politiche che possano creare una trasformazione nella divisione del lavoro familiare. Tuttavia, si possono notare alcuni cambiamenti quando si tratta della condizione delle donne in famiglia. I segni di questo cambiamento mostrano che i mariti aiutano le donne nei lavori domestici e si prendono cura dei bambini di più se un uomo e una donna lavorano. Tali cambiamenti sono visibili nelle famiglie in cui uomini e donne hanno un'istruzione superiore. Trovare un equilibrio tra lavoro e vita privata è diventata una sfida quotidiana per le donne. Uno dei modi in cui le donne cercano di equiparare le responsabilità familiari e lavorative è il cosiddetto lavoro part-time. Questo modo di fare un lavoro è diffuso tra le donne in Italia, soprattutto nella fascia di età fino ai 44 anni.²⁰ Grazie alle leggi che promuovono l'uguaglianza di genere, le donne stanno combattendo per la parità di diritti. Ogni giorno ci sono sempre più donne che si iscrivono a quegli studi che fino a poco tempo fa, erano considerati “studi maschili”. Sempre più donne svolgono i lavori per i quali vengono pagate come gli uomini. Ci sono sempre più persone istruite. Tutto ciò contribuisce all'immagine della società così com'è oggi, anche se possiamo vedere alcuni legami con la società descritta dalla Fallaci nel suo romanzo.

Alla fine di questa parte della tesi possiamo porre la seguente domanda. Riusciremo mai a realizzare le stesse idee nella società quando si tratta della condizione delle donne? Anche se non possiamo rispondere con precisione a questa domanda, si cercherà di mostrare la condizione delle donne nel momento in cui questo libro è stato scritto. In più, si cercherà di confrontare la situazione di allora con la posizione delle donne oggi, nella vita privata e sociale. Non possiamo rispondere con precisione alla domanda, dato che siamo in un momento in cui la struttura della società sta cambiando e dato che le motivazioni degli individui stanno cambiando rapidamente. Tuttavia, si cercherà di mostrare lo sviluppo delle opinioni quando si tratta di letteratura, delle donne, della maternità, dei diritti del lavoro e molti altri contesti che mettono in discussione la condizione femminile.

²⁰Cfr. Rita Ranaldi, Maria Clelia Romano, *Conciliare lavoro e famiglia*, Istat, Servizio struttura e dinamica sociale, Roma, 2008, pp. 15-44.

3.2. La posizione delle donne nella letteratura

Non esiste un anno preciso in cui tutte le donne, in tutto il mondo, hanno raggiunto l'uguaglianza e l'emancipazione. Ma ci sono alcuni eventi secondo i cui è stata scritta una storia di emancipazione delle donne. Si cominciò a parlare di diritti delle donne molto prima del ventesimo secolo anche se quel secolo ha portato importanti pietre miliari nelle loro vite. È già stato dimostrato che le donne non hanno avuto molti diritti in passato. E quando parlavano o scrivevano dei diritti, venivano spesso punite. Era simile in letteratura, come in tutti gli altri ambiti della vita pubblica. Tuttavia, la letteratura e i testi scritti sono sempre stati al centro, poiché hanno avuto un enorme impatto sulla società. Ma quale era la posizione delle donne nella letteratura? Oltre ad essere subordinate nella famiglia e nella società, erano subordinate anche in letteratura. Erano subordinate in modo tale che i loro testi venivano spesso falsificati, bruciati o nascosti, per non incoraggiare altre donne a scrivere.

L'inizio della partecipazione delle donne alla letteratura è ancora un argomento aperto. Nel passato, le donne erano escluse da tutti gli eventi pubblici, il fatto che le ha escluse anche dalla letteratura. Visto che alle donne era vietata l'istruzione, molte di loro non sapevano leggere o scrivere. L'allontanamento delle donne dalla società pubblica, ha portato al fatto che prima del diciannovesimo secolo le donne erano spesso escluse come autrici da tutti i testi possibili, dai manuali, romanzi, numerosi altri libri e da un'intera storia della letteratura. Quindi, in questa parte della tesi, si parlerà dei modi in cui le donne scrivevano nel passato e come scrivono oggi. Si parlerà degli argomenti di cui hanno scritto nel passato e degli argomenti di cui scrivono oggi. In questo modo si cercherà di mostrare lo sviluppo della posizione delle donne nella letteratura.

“Una donna deve avere denaro e una stanza propria, se vuole scrivere in prosa: e così, come vedrai, il grande problema della vera natura delle donne e della vera natura della prosa rimane irrisolto”²¹, dice Virginia Woolf in una delle sue opere migliori, dove descrive la partecipazione delle donne alla creazione della letteratura. Il testo, pubblicato nel 1929, rivela le risposte alle domande delle donne nella letteratura ed i loro tentativi di creare la stessa letteratura. Con la citazione soprammenzionata, l'autrice sottolinea l'importanza del denaro, che in passato era per lo più la proprietà degli uomini. Alle donne era proibito gestire denaro o proprietà. Tale società, patriarcale, attribuiva alle donne il

²¹ Virginia Woolf, *Vlastita soba*, Centar za ženske studije, Zagreb, 2003, p.3, la traduzione è mia.

ruolo di madre e tutrice, mentre agli uomini venivano attribuiti testi intellettuali e scientifici. Così era anche nella letteratura italiana. Questo si può verificare semplicemente, basta dare un'occhiata ai libri sugli scaffali delle biblioteche, dove quasi tutti i testi prima del diciannovesimo secolo appartengono agli autori maschili. E anche se si tratta di libri in cui le protagoniste sono donne, anche i loro autori sono uomini. Ma l'ironia sta nel modo in cui gli stessi autori hanno scritto sulle donne. Mentre in realtà alle donne era proibito tutto e mentre erano viste come esseri più deboli, nei romanzi erano spesso ritratte come eroine, come donne forti e potenti, che possono combattere contro le più grandi forze del male. Come esempio possiamo menzionare Anna Karenina, Giovanna d'Arco, Antigone e altri personaggi femminili della letteratura.

Virginia Woolf con il suo libro vuole attirare l'attenzione sulle barriere che la società patriarcale ha posto per le donne nella letteratura. In una citazione precedente, lei indica il benessere materiale e l'indipendenza economica, che donne non avevano prima. Le donne non avevano soldi ed raramente possedevano la carta, la penna, oppure una stanza dove potevano scrivere. Facendo la ricerca sulla vita delle donne, l'autrice arriva a una nuova domanda. Si chiede perché non ci sono i nomi femminili nella letteratura? In quali condizioni donne vivevano e dove vivevano, quando non conoscevano la letteratura? Lei scopre che gli uomini scrivevano sulle donne molto più spesso di quanto le donne scrivevano sugli uomini. Parla di stigmatizzazione e pseudonimi, sotto i quali le donne nascondevano i loro veri nomi firmando spesso i suoi lavori con i nomi maschili. Solo all'inizio del diciannovesimo secolo i nomi femminili iniziano ad apparire sugli scaffali. Inoltre, il genere in cui le donne si esprimevano è molto interessante. Lei ha notato che le donne in passato scrivevano per lo più romanzi in cui spesso analizzavano le emozioni. L'autrice ha trovato la ragione di tale scrittura nei testi di autori maschili, che, secondo lei, presentavano un'immagine sbagliata delle donne. Così le donne volevano mostrare l'immagine reale con il loro modo di scrivere.²² Tra tutti, la Woolf segnala in particolare le autrici Emily Bronte e Jane Austen, descrivendole come scrittrici che si opponevano al patriarcato proprio nel modo in cui scrivevano: “Scrivevano come scrivono le donne, non come scrivono gli uomini.”²³ Non seguendo i canoni di scrittura predefiniti, fissati dagli uomini, le donne iniziano a creare una letteratura in cui c'era libertà di mente e di parola.²⁴

²² Ivi, p. 11.

²³ Ivi, p. 21, la traduzione è mia.

²⁴ Ivi, p. 34.

Da quanto sopra esposto, si può concludere che l'apparizione di un'autrice femminile era rara fino al diciannovesimo secolo. Mentre alcuni sostengono che l'immagine di una donna in bicicletta sia responsabile per emancipazione delle donne, altri invece danno precedenza alla letteratura. Sono d'accordo con entrambe le opinioni, ma sono più favorevole alla seconda, sulla base della quale presenterò la seguente posizione delle donne nella letteratura italiana. Sono pochi i testi che parlano della posizione delle autrici nella letteratura. La maggior parte dei testi e degli autori scrivevano sulle donne nella letteratura, dove le donne erano in realtà le protagoniste dei libri e i cui autori erano gli scrittori, come ad esempio Dante e Beatrice, Petrarca e Laura, Angelica, Mirandolina e molti altri personaggi femminili presentati nelle opere degli scrittori maschili.

Se prendiamo in considerazione le opere scritte fino alla seconda metà del diciannovesimo secolo, vedremo che il corpus della letteratura italiana era composto maggiormente di scrittori maschili mentre le donne erano solo l'iniziatore della vicenda. Con questo non si vuole dire che le donne non scrivevano prima, ma che i loro libri erano stati trascurati. E quando accadeva che un libro di un'autrice suscitava l'interesse del pubblico, le donne diventavano vittime di pregiudizi e punizioni. Per questo motivo, le donne si nascondevano spesso dietro i nomi maschili, più precisamente sotto gli pseudonimi.²⁵ Inoltre, ciò che rallentava le donne nello scrivere era la mancanza di istruzione, l'incapacità di frequentare le scuole e di studiare. La scarsa conoscenza della letteratura e dei libri ha portato al fatto che all'inizio i testi delle donne erano spesso autobiografici o parlavano spesso di argomenti d'amore. Anche in questo caso viene messo in discussione lo stereotipo secondo il quale la scrittura di romanzi d'amore era esclusivamente femminile. Quello stereotipo è stato comunque rigettato grazie a Dostoevskij, Flaubert, Tolstoj e altri. La fine del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo secolo hanno segnato una svolta nella posizione delle donne all'interno della letteratura. Ci sono sempre più donne istruite, con maggiori diritti e libertà, sia nella società che all'interno della letteratura. Gli anni venti del ventesimo secolo portano le nuove sfide per le donne, ed i giornali diventano il mezzo principale per diffondere

²⁵ L'esempio più famoso di autrici che si nascondevano dietro i nomi maschili sono le cosiddette sorelle Brontë. Nate all'inizio del diciannovesimo secolo, sono cresciute in un ambiente patriarcale dove non c'era posto per le donne nella letteratura. Le tre sorelle si nascondevano dietro il famoso pseudonimo "Fratelli Brontë", più precisamente dietro i nomi Currer, Ellis e Acton. Non volevano solo nascondere di essere donne, ma rigettare le speculazioni sul loro sesso. Nel 2020 sono stati rivelati i loro veri nomi. Questo evento ha causato molte discussioni, ma è stato anche significativo per il ruolo delle donne nella letteratura. <http://www.revue-miroirs.fr/links/femmes/volume1/article6.pdf> 2/6/2021.

l'immagine della condizione della donna. Sono stati i giornali che hanno dato alle donne l'opportunità di esprimersi, di esprimere le proprie idee e hanno dato loro la libertà di rivendicare i propri diritti. Grazie alle riviste, le donne hanno finalmente potuto lasciare le loro case e i ruoli imposti dalla società. All'inizio si trattava principalmente di riviste legate alla moda, alla bellezza o alla decorazione della casa. Poi, i temi sono diventati più vasti, più estesi e sempre più spesso hanno cominciato a coinvolgere situazioni culturali e politiche che mettevano in discussione la posizione delle donne. Tra questi temi, sono diventati sempre più comuni quelli relativi ai diritti economici delle donne, al loro diritto al lavoro e al diritto all'aborto.²⁶

Il libro di Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, può servire come esempio di romanzo attraverso il quale l'autrice ha cercato di rispondere alla domanda per la quale le donne lottavano in quel periodo. Quando è giustificato un aborto? È giusto partorire un bambino malato? È giusto accettare il ruolo della maternità anche se non si vuole? Il suo romanzo racconta la vita reale di una donna, di cui non conosciamo il nome, ma sappiamo che lei ha affrontato una delle domande più difficili che una donna possa affrontare nella sua vita. Ma questo non è tutto. Il periodo in cui è stato scritto il suo romanzo è significativo. In altre parole, un romanzo con un tema come questo, segna un intero periodo storico in cui le donne hanno combattuto per i diritti. Se ricordiamo che la cosiddetta Legge 194 è entrata in vigore nel 1978, la possiamo collegare all'anno di pubblicazione del romanzo. Oriana Fallaci ha pubblicato questo romanzo per la prima volta nel 1975 in un momento molto imbarazzante, mentre erano presenti movimenti e dibattiti pubblici, tre anni prima che la legge fosse approvata. Ma la cosa più importante è il fatto che non ha rinunciato alla pubblicazione.

All'inizio della sua carriera letteraria, Oriana Fallaci ha rifiutato di scrivere su tali argomenti, definendoli “temi femminili”, ma poi ha cambiato idea, dopo aver parlato con una donna, il cui nome non è mai stato rivelato. Lei ha capito che i problemi che gli uomini affrontano sono principalmente legati a questioni sociali ed economiche, mentre i problemi che le donne affrontano derivano proprio dal fatto che sono donne.²⁷ Di conseguenza, lei pubblica un eccentrico romanzo postmoderno con una dedica che recita:

²⁶Chiara Pistollato, *L'emancipazione della donna tra storia e racconto: Femminismo letterario e sentimento sociale nell'opera di Ada Negri*, Tesi di Laurea, Venezia, 2015. pp. 43-63.

²⁷<https://www.saidinitaly.it/oriana-fallaci-donna-coraggio/> (2/6/2021)

*A chi si pone il dilemma, di dare la vita o negarla. Questo libro è dedicato da una donna, per tutte le donne.*²⁸

4. LETTERA A UN BAMBINO MAI NATO

Non si tratta solo di un libro. Direi piuttosto che si tratta di un capolavoro del ventesimo secolo. Il romanzo è stato pubblicato nel 1975, in un momento in cui nel mondo sono successe cose importanti. Dalla prima missione spaziale internazionale, conosciuta come Apollo-Soyuz²⁹, all'elezione di Margaret Thatcher a presidente del Partito conservatore, come prima donna nel Regno Unito con quel titolo. Sono nate molte celebrità e sono stati fatti grandi passi in avanti. Proprio in quel momento, Oriana Fallaci ha deciso di pubblicare il suo romanzo che ben presto diventò famoso.

L'autrice nel romanzo presenta un'immagine reale di una donna che, con tutto ciò che le accade, scopre che è incinta. Il romanzo in tutte le sue caratteristiche appartiene alla letteratura postmoderna, ed è necessario sottolineare che questa epoca non è ancora finita. Quindi, prima di analizzare un testo letterario, è indispensabile spiegare le idee e i messaggi più importanti che l'autore trasmette ai lettori. Innanzitutto, è importante dire che il personaggio principale del romanzo è una donna che ha scoperto di essere incinta. Non è sicura come procedere, o se vuole tenere quel bambino o no. Le ragioni per cui non è sicura se manterrà il bambino sono il lavoro che stava facendo, che potrebbe perdere se decidesse di avere un figlio, o nella migliore delle ipotesi, otterrà una posizione inferiore nel lavoro che fa. Quindi, è sola, cioè se decide di avere un bambino, dovrà allevarlo da sola, senza aiuto di un partner o di un marito. In breve, il romanzo racconta la storia di una donna che affronta un nuovo ruolo nella vita, il ruolo di una madre. La trama del romanzo è intessuta di conversazioni che la madre ha con il nascituro, cioè con il bambino in grembo. Durante queste conversazioni, la madre cerca di ottenere risposte dal bambino, cioè chiede un segno attraverso il quale il bambino le farà sapere se vuole nascere o no, e poi riconsidera se tenere o rifiutare quel bambino. Ciò che l'autrice sottolinea, e questo è

²⁸ Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, Rizzoli, Milano, 2009, p. 1.

²⁹ L'autrice parla di un progetto simile in un suo romanzo, pubblicato nel 1970, intitolato *Quel giorno sulla Luna*. Anche in quel romanzo, lei presenta le sue opinioni ed esperienze personali, che ha ricevuto in compagnia degli astronauti, con i quali ha trascorso 4 anni intervistando gli astronauti e tutti coloro che hanno partecipato alle missioni per il volo sulla luna. - <http://www.orianafallaci.com/quel-giorno-sulla-luna/libro.html> (17/6/2021)

in realtà il messaggio principale del romanzo, è il periodo di maternità, che le donne non dovrebbero considerare come un dovere, o un ruolo imposto dalla società. Quello che una madre racconta a suo figlio sono tutte quelle situazioni che incontrerà nella vita, se deciderà di nascere. Lo prepara per gli aspetti positivi e negativi della vita, dove a volte gli esiti sono diversi se nasci come donna o come uomo. La protagonista chiede al nascituro qualsiasi segno, almeno un movimento nello stomaco, per sapere che questo bambino vuole nascere. Durante un paio di mesi di gravidanza, il personaggio principale del romanzo affronta eventi che hanno influenzato la gravidanza. Sfortunatamente, questo bambino non nascerà mai. Non perché sua madre lo avesse rifiutato e non perché i medici lo abbiano deciso, ma perché lo decide il bambino, che appare nell'ultimo sogno della madre la cui storia segue nelle parti successive di questa tesi.

Il primo capitolo del romanzo inizia con l'introduzione del personaggio principale e la sua consapevolezza di essere incinta. La prima cosa che lei sente è la paura: “Cerca di capire: non è paura degli altri. Io non mi curo degli altri. Non è paura di Dio. Io non credo in Dio. Non è paura del dolore. Io non temo il dolore. È paura di te, del caso che ti ha strappato al nulla, per agganciarti al mio ventre.”³⁰ Racconta al bambino come lei ha dato a sua madre un segno come voleva nascere, anche se sa che sua madre non la voleva all'inizio. Sua madre ha anche preso dei farmaci per mettere a rischio la sua gravidanza e poi ha sentito i movimenti del bambino nella sua pancia che ha interpretato come un segno che quel bambino voleva nascere. L'autrice pone una domanda che le persone affrontano sempre più spesso oggi, cioè come portare al mondo un bambino e dargli una vita felice e tranquilla senza guerra, senza fame, senza freddo e male. Ma poi lei capisce che tutto è meglio di niente. Capisce che tutto il dolore e la sofferenza rendono migliori gli uomini, perché sia il dolore che la sofferenza sono un segno che sei vivo. Ha deciso a nome del bambino, perché non ha ricevuto alcun segno, di partorirlo dopo averlo visto in una foto dell'ecografia. Ha visto il cuore del bambino e questo è stato cruciale. Lei ha preso la responsabilità della sua decisione, che ha riconsiderato in altri capitoli del romanzo, soprattutto quando parla dei suoi altri ruoli nella società. Spesso si definisce come una lavoratrice, con molte altre responsabilità e con molti progetti di vita. Si rivolge al bambino più volte come una *cosa* non necessaria, anche se in seguito si scusa. Sottolineando costantemente le possibilità e il diritto di scegliere, suggerisce al bambino

³⁰ Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, op.cit., p.5

di entrare con coraggio nella vita. Nell'introduzione al romanzo, lei afferma che è sola, cioè che è una sua scelta e che il padre del bambino non è più con lei: “Sono una donna che ha scelto di vivere sola. Tuo padre non sta con me. E non me ne dolgo sebbene, ogni tanto, il mio sguardo cerchi la porta da cui egli uscì, col suo passo deciso, senza che io lo fermassi, quasi non avessimo più nulla da dirci.”³¹

Nel prossimo capitolo, l'autrice fa una domanda ai lettori, e forse anche a se stessa, se l'incapacità degli uomini di partorire sia un vantaggio o svantaggio. Da un lato lo vede come un privilegio, dall'altro lo vede come uno svantaggio. Quindi conclude che è ancora un privilegio avere un bambino, dare rifugio a un'altra persona. Si sente come un vincitore. Poi si rivolge di nuovo al bambino e gli chiede se nascerà come maschio o femmina. Lei ha paura che si tratti di una ragazza, ma ciononostante preferirebbe avere una bambina e vuole che sia forte e coraggiosa anche se è consapevole che all'inizio tutto è stato creato dagli uomini, mentre le donne hanno dovuto vivere in silenzio. Sottolinea più volte come gli uomini avevano precedentemente creato questo mondo, solo per gli uomini. Dice che una tale dittatura della creazione del mondo è così antica che ha dato forma al linguaggio nel senso che il sostantivo *uomo* viene usato sia per gli uomini che per le donne:

Lo so: il nostro è un mondo fabbricato dagli uomini per gli uomini, la loro dittatura è così antica che si estende perfino al linguaggio. Si dice uomo per dire uomo e donna, si dice bambino per dire bambino e bambina, si dice figlio per dire figlio e figlia, si dice omicidio per indicar l'assassinio di un uomo e di una donna. Nelle leggende che i maschi hanno inventato per spiegare la vita, la prima creatura non è una donna: è un uomo chiamato Adamo. Eva arriva dopo, per divertirlo e combinare guai. [...] Eppure, o proprio per questo, essere donna è così affascinante.³²

Ci sono così tante parole nella lingua che hanno solo il genere maschile come ad esempio alcuni sostantivi, nomi di occupazioni, a cui normalmente non pensiamo. Secondo l'autrice Elisabeth Burr, la lingua è composta principalmente dalla storia. È costituita da una storia creata, formata dalla parte dominante dell'umanità. Le lingue che parliamo oggi sono in realtà storia. La lingua non è qualcosa di naturale, se fosse naturale, suoneremmo come animali. La lingua nasce dalla cultura e molte regole grammaticali e parole sono state create grazie a determinate situazioni storiche. E oggi, più che mai, l'uso della lingua è regolato all'interno della società, e il pubblico e le istituzioni lo proteggono e lo rinnovano. Ma è importante tenere in mente che le regole che formano la lingua

³¹ Ivi, p. 3.

³² Ivi, p. 5.

possono cambiare. Tuttavia, ci troviamo sempre più di fronte a critiche rivolte alla linguistica tradizionale. La linguistica femminista diventa sempre più attuale negli ultimi tempi. Si tratta di un filone che critica alcune categorie di genere, che a volte portano alle differenze tra i due sessi nell'uso linguistico. I fautori della linguistica femminista credono che queste differenze non siano naturali, ma siano causate dalle disuguaglianze tra uomini e donne.³³ Questo era importante da menzionare, dato che l'autrice stessa mette in discussione la storia e l'origine del linguaggio nel romanzo e lo critica in qualche modo. In una parte del romanzo si rivolge al bambino. Dice al bambino che spera di essere una ragazza e spiega al bambino che non presta molta attenzione al fatto che si rivolgerà a lui/lei con la parola "bambino" anche se è un sostantivo maschile. È proprio questa è una delle caratteristiche principali di questo romanzo postmoderno, dove l'autrice si chiede sull'esistenza e sulla verità dei fatti scientifici.

D'altra parte, anche se spera segretamente di avere una bambina, sarà felice se nascerà un maschio. Se partorisce un maschio, crede che il bambino non avrà bisogno di un bel viso, corpo o intelligenza, per essere apprezzato e rispettato nella società. Credo che l'autrice volesse dire che le donne hanno bisogno di un bel viso e di un bel corpo, per essere accettate dalla società. Non sono d'accordo con questo. Con questa affermazione, l'autrice indica inavvertitamente le caratteristiche esterne delle persone. Lei forse vuole dire con questo che allora bastano alcune altre caratteristiche perché gli uomini siano accettati dalla società? Probabilmente attraverso la sua vita ha incontrato situazioni in cui, essendo donna, è stata spesso caratterizzata in base alle sue caratteristiche esteriori e sulla base di quegli eventi, ha preso la sua decisione. Purtroppo, viviamo in un mondo in cui si valorizzano di più le cose materiali e le qualità esteriori delle persone, ma dobbiamo fare esattamente il contrario. Dobbiamo apprezzare le qualità interiori delle persone, i loro veri valori. Perché un bel viso e un bel corpo sono solo una cosa passeggera. Le virtù dell'uomo restano. Allo stesso modo, l'autrice descrive la vita di un bambino se nascerà un figlio maschio e lo avverte che la sua vita non sarà facile. Afferma che la vita gli porterà vari obblighi difficili, ma avrà muscoli in modo da poter combattere questi obblighi più facilmente. Comunque, si può concludere che lei vuole soprattutto che sia una brava persona, con buone qualità ed è meno importante se nasce come uomo o donna.

³³Cfr. Elisabeth Burr, *Linguistica femminista e segni linguistici al femminile*, Amministrazione Provinciale di Belluno, Belluno, 1998, pp. 121-124.

Il prossimo capitolo del romanzo apre una domanda importante che la protagonista incontra dall'inizio e alla fine della gravidanza. Lei ha deciso di avere il bambino e di partorirlo e crescerlo da sola, anche se per questo, in seguito ha dovuto affrontare la disapprovazione della società. Dopo aver scoperto di essere incinta, ha deciso di chiamare il padre del bambino, al telefono. Si potrebbe scrivere un intero libro sulla sua prima reazione. Lui era interessato solo a quanti soldi aveva bisogno per aggiustare la "cosa", come chiamava il bambino. Lei ha interrotto la conversazione. Oltre alla sua disapprovazione, lei ha incontrato la disapprovazione dal medico che ha informato sulla sua situazione dicendogli che avrebbe cresciuto il bambino da sola e che non aveva un partner. Anche la sua reazione non è stata molto migliore. Lei ha capito che anche lui era in qualche modo contrario alla nascita di quel bambino soprattutto perché non era sposata. L'autrice esprime le sue opinioni attraverso il personaggio principale. Crede che la vita sia molto più difficile per una donna non sposata e allo stesso tempo una madre. La società la vede in modo diverso: "Nel migliore dei casi, come una stravagante, una provocatrice. O un'eroina. Mai come una mamma uguale alle altre."³⁴ Oltre alla loro disapprovazione, lei ha avuto critiche anche dal suo capo. Le assicurava che non era una buona idea avere un figlio in un momento in cui aveva più lavoro e proprio quando aveva dei progetti e una buona posizione per lei. La sua amica ha reagito allo stesso modo.

È interessante anche il modo in cui l'autrice descrive nel romanzo il corpo di una donna incinta e le parti del corpo di un nascituro. Descrive la crescita del bambino, le sue mani, dita, bocca e occhi. Sebbene le parti del corpo del bambino non siano ancora riconoscibili, capisce che il bambino sta ancora crescendo. Con ogni nuovo capitolo introduce la rappresentazione della crescita del bambino sebbene in due mesi abbia raggiunto solo una piccola dimensione. Servendosi di tanti mezzi stilistici utilizzati l'autrice collega nel romanzo eventi reali ed eventi irreali, che è anche una delle caratteristiche del romanzo postmoderno.

Presto si verificano complicazioni con la gravidanza. La protagonista finisce in ospedale. I medici le hanno ordinato di riposare rigorosamente se voleva tenere il bambino. Quando ha informato i suoi genitori della gravidanza loro erano sorpresi, ma sono gli unici personaggi positivi che sostengono la sua gravidanza. Per riempire il suo

³⁴ Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, op. cit., p. 12.

tempo in ospedale, racconta al bambino tre storie. Ogni storia ha una trama e personaggi diversi. In ciascuna delle storie, lei ricorda la sua infanzia. Ricorda la casa della sua infanzia, i suoi genitori, la guerra. Questo è anche una delle caratteristiche più importanti dei romanzi postmoderni, dove gli scrittori scrivono spesso di temi di guerra. Possiamo collegarlo con il periodo dell'origine di questa epoca letteraria, che sarà discusso più dettagliatamente più avanti nel testo. Dopo aver lasciato l'ospedale, è andata nel suo appartamento, dove viveva da sola. Dopo una settimana di riposo, le è stato permesso di muoversi di nuovo. Tornata al lavoro il capo la informa che dovrà partire per un viaggio di lavoro, anche se i medici sono decisamente contrari. Ma lei non si arrende e decide di partire per un viaggio d'affari e lo fa in macchina. Il dolore allo stomaco è tornato. Si è ammalata ed ha perso un figlio. La trama del romanzo si svolge in una maniera impensabile. La protagonista finisce di nuovo in ospedale e questa volta è peggio. La stanza in cui si trova le ricorda la corte e tutti quelli che conosce sono giuria; la sua amica, i medici, il padre del bambino, il capo e i suoi genitori. Tutti sono qui. Lei è sotto processo per la morte del bambino. Le risposte dei membri della giuria erano diverse. Alla fine il bambino si rivolge a lei e lei capisce che il bambino avrebbe dovuto essere uomo. Il bambino la perdona e le dice come nascerà una seconda volta. Lei svanisce per l'ultima volta, immagina le cose della sua infanzia avvolta dal freddo.

Alla fine della trama presentata, è importante dire che in tutto il romanzo non scopriamo il nome o l'identità del personaggio principale. Non sappiamo di dove viene o quanti anni ha. Non sappiamo nemmeno il luogo dell'azione. Solo in una parte del romanzo l'autrice rivela il tempo dell'azione, e quello è anche l'anno in cui è stato pubblicato il romanzo, 1975.

La critica più grande che posso rivolgere a questo romanzo è l'azione raccontata piuttosto rapidamente. Non mi piace leggere i libri che si leggono d'un fiato. La fine del libro lascia nel lettore una rabbia così grande che il lettore vuole rileggere subito l'opera sperando d'aver saltato qualche pagina o frainteso la fine del romanzo.

4.1. Un romanzo come esempio rappresentativo della prosa postmoderna femminile

In questa parte della tesi, attraverso l'analisi del romanzo *Lettera a un bambino mai nato*, pubblicato nel 1975, si cercherà di mostrare le tecniche narrative che l'autrice utilizza nel romanzo insieme alle caratteristiche della letteratura postmoderna. Inoltre, saranno definiti termini come modernismo e postmodernismo per comprendere meglio il testo analizzato. È importante sottolineare ancora una volta che si tratta del postmodernismo nella letteratura italiana, un'epoca sviluppatasi in modo diverso in Italia che nel resto del mondo, il che implica l'esistenza di diversi rappresentanti e opere letterarie.

Quando si tratta della definizione dei termini moderno e postmoderno, c'è spesso una confusione tra essi. Molti articoli sottolineano la polisemia di questi termini. Il termine *moderno* può significare lo stile, la qualità o la natura di qualcosa. Oppure può essere utilizzato per delineare cronologicamente le fasi di un periodo. Con la definizione più semplice, il termine *moderno* viene usato per definire qualcosa che è contrario al passato, indica qualcosa di nuovo. L'inizio o anche la possibile fine dell'età moderna è difficile da definire, sia in letteratura che in altri campi. Tuttavia, l'inizio dell'era moderna è spesso associato alla scoperta dell'America. Per quanto riguarda l'era postmoderna, l'opinione più comune è che sia iniziata quando la società è entrata nell'era postindustriale, il cui processo è iniziato alla fine degli anni '50. La principale differenza tra l'età moderna e quella postmoderna è il rifiuto di alcune regole all'interno della società e in vari campi della scienza e dell'arte. Pertanto, l'emergere del postmodernismo è spesso associato all'emergere dell'emancipazione delle donne. L'avvento del *postmoderno* è legato al contesto della cultura storico-letteraria. Il termine *postmoderno* non significa uno stile speciale, ma piuttosto un insieme di tentativi per continuare il modernismo. Alla fine degli anni '60, questa nozione ha guadagnato valore in letteratura, grazie a Ihab Habib Hassan³⁵

³⁵ Ihab Habib Hassan, uno dei primi sostenitori del postmodernismo ha sottolineato le difficoltà nella definizione del termine „postmodernismo“: “Non sono sicuro da dove venga il termine o quando sia stato inventato, visto che la storia è genetica e la terminologia vivipara”. Ma questo di sicuro lo sappiamo: Federico de Onis utilizzò la parola “postmoderno” nella sua *Antologia de la poesia y hispanoamericana* (1882—1932), pubblicata a Madrid nel 1934, e fu ripresa da Dudley Fitts nella sua *Anthology of Contemporary Latin-American Poetry*, del 1942. Entrambi intendevano così indicare una minore reazione al modernismo già latente al suo interno [...].” Cfr. Ihab Hassan, *La questione del postmoderno*, in: *Postmoderno e letteratura*. A cura di P. Carravet ta, P. Spedicato. Milano, Bompiani 1984, pp. 99-105.

che ha pubblicato un testo nel 1971 dal titolo *The dismemberment of Orpheus e POSTmodernISM*.³⁶

Prima di discutere degli inizi del postmodernismo nella letteratura italiana, è importante dire che il romanzo *Lettera a un bambino mai nato* è proprio un esempio rappresentativo di un romanzo postmoderno. Si tratta di un insieme di temi sociali, amorosi e psicologici, dove la condizione delle donne viene messa in primo piano. La principale tecnica di narrazione è un monologo, cioè „conversazioni“ con un bambino non ancora nato, che in un certo senso ricorda Dostoevskij e i suoi monologhi nel romanzo *Delitto e castigo*. Ma dove possiamo vedere gli inizi del postmodernismo nella letteratura italiana? Ogni area della letteratura si è sviluppata diversamente nel mondo, e così in Italia. Pertanto, il postmodernismo nella letteratura italiana si è sviluppato in modo diverso e in circostanze diverse rispetto, ad esempio, nella letteratura croata.

Quando si parla di postmodernismo nella letteratura italiana, troviamo i suoi inizi nella figura di Umberto Eco e nel suo romanzo *Il nome della rosa*, pubblicato nel 1980. Un romanzo carico di elementi postmoderni, di un autore che apre un nuovo periodo nella letteratura degli anni '80. Alcune delle caratteristiche di questo romanzo postmoderno sono l'uso di fatti storici, l'uso di generi diversi, una miscela di temi e il potere della rappresentazione. Poi, tra i nomi della nuova generazione di autori, vengono spesso citati Gianni Celati, Andrea De Carlo, Aldo Busi, Stefano Bermi e altri.³⁷ È importante menzionare altri importanti rappresentanti del postmodernismo, come Antonio Tabucchi, con il suo romanzo *Il gioco del rovescio*, Italo Calvino e il suo romanzo *Se una notte d'inverno un viaggiatore* e altri.

Per quanto riguarda le tecniche narrative utilizzate da Oriana Fallaci, è interessante come la trama del romanzo sia narrata in prima persona. A questo proposito sorge una domanda legata alla narrazione autobiografica, di cui parleremo in seguito. In tutto il romanzo si avverte una certa dose di ironia, attraverso la quale l'autrice esprime il suo punto di vista parlando della condizione della donna. Quando si tratta delle caratteristiche del romanzo postmoderno che l'autrice usa, è importante sottolineare temi che mettono in discussione questioni storiche e politiche, come una questione di aborto e

³⁶ https://www.treccani.it/enciclopedia/moderno-e-postmoderno_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/ (20/6/2021)

³⁷Cfr. Franco Juri, *Il postmoderno nella narrativa Italiana degli anni ottanta : (Quali linguaggi?)*, Acta Neophilologica, 1991, Vol.24, No.1, pp. 107–113.

di ruolo della maternità che si impone in tutta l'opera. Ciò indica anche l'auto-riflessività delle tesi principali all'interno del romanzo.

Il periodo considerato l'inizio del postmodernismo, che gli studiosi ancora associano alla fine della seconda guerra mondiale, è menzionato sopra. Proprio per questo, al postmodernismo non mancano testi sui temi della guerra. Lo troviamo anche nel romanzo di Oriana Fallaci: “Ma un giorno s'era svegliata in una casa senza cielo e senza cioccolata. Dalle sue finestre, poste quasi al soffitto e protette da una grata come le prigionie, si vedevano soltanto piedi che andavano su e giù. Si vedevano anche cani [...]”³⁸ Attraverso tali parti del romanzo, l'autrice ricorda la sua infanzia e usa il cosiddetto *flash back*. Ci sono molti altri momenti ricordati, e gli esempi migliori sono quando la protagonista racconta tre fiabe al bambino tornando all'infanzia:

E nello stesso momento in cui il ramo si rompe, la donna si aggrappò ad un fiore. E lo colse. E rimase lì ferma col suo fiore in mano. Allora la bambina chiamò la sua mamma. Le disse: «Mamma, hanno buttato una donna sulla magnolia ed ha colto un fiore». La mamma venne, gridò che la donna era morta, e da quel giorno la bambina crebbe convinta che per cogliere un fiore una donna dovesse morire. Quella bambina ero io, e Dio voglia che tu non apprenda nel modo in cui l'appresi io che a vincere è sempre il più forte, il più prepotente, il meno generoso.³⁹

Alcune altre caratteristiche del romanzo postmoderno sono state notate nel romanzo come ad esempio l'intertestualità, dove vengono spesso citati elementi ed eventi religiosi tratti dalla Bibbia, così come il mito di Tantalo, che viene citato in una parte del romanzo: “Ed era questo il tormento più grande, la sevizia che Tantalo non aveva mai conosciuto. Tantalo si vedeva sfuggire il frutto nell'attimo in cui stava per afferrarlo, non se lo vedeva svanire dopo averlo afferrato.”⁴⁰

L'autrice poi mette in discussione l'ideologia di cui dubita, così come alcuni fatti scientifici. C'è spesso un misto di finzione e realtà, che è una delle caratteristiche più importanti di un romanzo postmoderno. Oltre a trattare un argomento standard (la condizione delle donne), l'autrice combina parti reali con parti irreali. In questo modo, il lettore cerca di capire cosa è realmente accaduto e cosa no. Come esempio possiamo menzionare tre fiabe che la protagonista racconta al bambino dopodiché il lettore potrebbe chiedersi se questo personaggio delle fiabe fosse esattamente la stessa donna o la parte in

³⁸Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, op.cit., p. 26.

³⁹Ivi, p. 24

⁴⁰ Ivi , p. 48. Il termine tormento di Tantalo è ben noto. Tantalo era figlio di Zeus. Sfacciato e distintivo.

cui racconta una fiaba con una ragazza e un albero di magnolia. In questa fiaba c'è un conflitto tra una donna e un uomo, in cui un uomo uccide una donna lanciandola da un alto balcone. L'autrice inserisce perfettamente quella scena nel romanzo e i lettori non possono dire con certezza se sia successo davvero. Grazie alla moltitudine di temi presenti nel romanzo, possiamo anche definirlo come un diario dato che lei descrive la sua vita e descrive gli avvenimenti durante la gravidanza. Oltre a quel labirinto di eventi, conversazioni e incertezze della trama, l'autrice usa la struttura del romanzo e i temi che coincidono con le caratteristiche di questo periodo letterario.

La trama di un romanzo postmoderno è spesso come un labirinto dove le uscite sono, in questo caso le conclusioni del lettore, molto importanti. Gli autori di romanzi postmoderni preferiscono i finali aperti della trama. Preferiscono i finali apparenti o multipli, ma per nulla chiusi. La fine di un romanzo postmoderno spesso crea confusione tra i lettori. Tali finali rendono impossibile per il lettore conoscere la realtà.⁴¹ L'autrice sembra in qualche modo evitare di scrivere il finale. La storia è incompiuta, al crocevia tra finzione e realtà. La trama del romanzo si conclude nel momento in cui la protagonista si trova in una stanza dell'ospedale che ricorda un grande atrio, con molta luce. Accanto c'è un barattolo e nel barattolo c'è un bambino. I lettori rimangono stupiti solo pensando che la sua vita sia davvero finita.

4.1.1. La scrittura femminile

Durante il postmodernismo si sono sviluppate diverse direzioni letterarie. Una di queste direzioni è proprio la scrittura femminile, di cui si parlerà in questo capitolo. Lo scopo di questa parte della tesi è quello di descrivere il concetto di scrittura femminile, definirlo e provare ad applicarlo nel romanzo prescelto.

L'inizio della scrittura femminile si lega agli anni '60. La scrittura femminile è associata alla letteratura che negli ultimi decenni ha sottolineato la necessità di affermare *l'alterità*. È ovvio che le autrici degli anni '70 abbiano iniziato a scrivere testi che cercano un approccio diverso. Quando si parla di *scrittura femminile*, è importante considerare

⁴¹Cfr. Sarah Zancovich, *Modalità narrative della prosa postmodernista in Se una notte un viaggiatore di Italo Calvino*, Studia Polensia, 2012, Vol.1, No.1, pp. 79-88.

che si tratta di un processo di affermazione di uno stile di scrittura diverso. Si applicano le esperienze delle donne e si crea un nuovo tipo di letteratura, che spesso lega a sé altri concetti. Questo nuovo tipo di prosa sta emergendo sotto l'influenza del cambiamento sociale. A quel tempo, cominciarono ad apparire sempre più spesso libri che trasmettevano esperienze specifiche di donne. Tali opere raggiunsero presto un alto numero di lettori. Di conseguenza, sono emersi nuovi teorici per studiare tali testi, la teoria femminista anglo-americana e francese. I critici anglo-americani si sono interessati alla scrittura delle donne in modo da concentrarsi sui ruoli delle donne costruiti dalla società. Al contrario, la teoria femminista francese non attribuiva molta importanza alle nozioni di genere e genere all'interno della letteratura. Loro erano più interessati all'atteggiamento delle donne nei confronti del linguaggio e sottolineavano il bisogno delle donne di scrivere. Hélène Cixous, come uno dei rappresentanti più importanti di questa tendenza, introduce il concetto di *scrittura femminile*. Lei ha creato il termine analizzando un modo di scrivere che, secondo lei, è più incline alle donne. Questo modo di scrivere consente l'analisi del corpo nel testo, con particolare enfasi sul corpo della madre. La scrittura femminile è liberatoria.⁴² Sono sempre meno i testi che trattano questioni di genere e della condizione delle donne oggi.

Nella letteratura emersa tra la fine del diciannovesimo e l'inizio del ventesimo secolo, la lingua canonica in cui scrivono le donne è spesso pedagogica e madrelingua. Le donne che poi hanno partecipato alla realizzazione di opere letterarie in Italia hanno spesso scritto sui temi della famiglia, dell'infanzia, dei sentimenti, della guerra, dei rapporti di classe, dei valori religiosi, delle questioni sociali. Scrivere per le donne in Italia, nell'Ottocento e nel Novecento, è stato come affermare la propria soggettività.⁴³ Il romanzo di Oriana Fallaci ci mostra come le condizioni storiche e sociali hanno influenzato la sua scrittura e la sua percezione dell'esperienza femminile. Nel romanzo, l'autrice unisce esperienze e ricordi diversi, dal contesto di guerra, familiare, alle esperienze legate all'aborto, che mette in discussione la scrittura autobiografica. Altre caratteristiche importanti per questo tipo di scrittura, e le ritroviamo nel romanzo di Oriana Fallaci, sono la soggettività, la problematizzazione della posizione femminile nella società, la consapevolezza del genere e la mescolanza di realtà e finzione.

⁴² <https://www.sveske.ba/en/content/zensko-pisanje-i-zensko-pismo-u-devedesetim-godinama> (22/6/2021)

⁴³ Cfr. Laura Guidi, *Scritture femminili e Storia*, ClioPress, Napoli, 2004, pp. 7 - 43.

4.2. Un romanzo nel contesto di una società patriarcale

In questo capitolo si discuterà il contesto del romanzo in una società in cui la donna è in una posizione inferiore rispetto all'uomo. Si parlerà del contesto del romanzo in una società in cui l'uomo ha più potere, si parlerà poi di „risveglio“ delle donne e della loro comprensione della propria posizione. Tutto ciò indica una società in cui gli uomini hanno maggiori privilegi rispetto alle donne, una società in cui gli uomini hanno più potere nella famiglia, nel lavoro, nell'istruzione e persino nella letteratura. Per descrivere tutti gli aspetti della società patriarcale che compaiono nel romanzo, verranno prima spiegati alcuni dei concetti di base. Saranno spiegati concetti come patriarcato, ruoli sociali e nozioni di sesso e genere, che ritengo importanti nell'analisi di un'opera letteraria di questo tipo. Perché le nozioni di sesso e di genere appaiono sempre più spesso in letteratura e i loro concetti compaiono in tutte le scienze, le arti e quindi all'interno della letteratura. Questa parte del testo cercherà di mostrare che il sistema patriarcale mantiene i ruoli stabiliti dalla società. Mentre alcuni personaggi secondari del romanzo supportano il patriarcato, il personaggio principale del romanzo cerca di resistere a una tale società. Si pone la domanda se una società patriarcale possa influenzare la creazione di un'opera letteraria dove l'analisi del romanzo mostra caratteristiche interessanti.

Innanzitutto è importante sottolineare che in questo lavoro il termine *genere* si riferisce alla costruzione sociale, cioè, alle nozioni di mascolinità e femminilità che sono definite dalla società e attraverso il processo di socializzazione. Mentre il termine sesso in questo testo si riferisce ai valori biologici di un uomo o di una donna.⁴⁴ Questi termini sono importanti per la definizione del patriarcato dove ci sono diverse teorie che definiscono il patriarcato in modo diverso. Ma tutte queste teorie hanno un significato comune. In questa parte della tesi, secondo la natura dell'argomento, sarà usata la teoria femminista del patriarcato. Allo stesso modo, la definizione di patriarcato non è la stessa nel ventunesimo secolo come lo era nel diciannovesimo secolo o prima. Ai fini di questo testo, il patriarcato sarà definito secondo la definizione di Kate Millett:

La nostra società è patriarcato [...] Questo fatto è immediatamente evidente se ricordiamo che l'esercito, l'industria, la tecnologia, le università, la scienza, la politica, la finanza - insomma ogni passaggio di poteri all'interno della società compresa la forza di coercizione della polizia, interamente in mano maschile.⁴⁵

⁴⁴Cfr. Branka Galić, *Moć i rod*, in: *Revija za sociologiju*, Filozofski fakultet u Zagrebu, Zagreb, 2002, Vol.33, N. 3-4, pp. 225 – 238.

⁴⁵ Domagoj Matić, Ivan Koprek, *Bioetička i ideološka pozadina »rodne teorije«*, in: *Obnov. život*, 2014, pp. 381–393. La traduzione è mia.

Quando si tratta del termine patriarcato, esso è spesso associato ai ruoli di genere. In questo caso, i ruoli di genere assegnano attività diverse a uomini e donne. Mentre alle donne viene assegnato il ruolo di madre e il ruolo di prendersi cura dei bambini, agli uomini viene assegnato il ruolo di capofamiglia. Grazie all'atteggiamento di alcune donne che non volevano più essere in una posizione subordinata, è emerso un movimento chiamato femminismo. Con la nascita di questo movimento, cominciano i cambiamenti nella vita delle donne, e quindi nei loro ruoli.

I ruoli che la società ci assegna non appaiono a causa del „sesso debole”, come spesso si dice. I ruoli sociali sono stabiliti solo dalla società, per lo più da individui a cui si adatta una tale disposizione. Loro nominano con insistenza una donna come costrutto della società patriarcale.⁴⁶ In questo romanzo, l'autrice sottolinea il ruolo della madre con cui si incontra il personaggio principale. Dall'inizio alla fine della sua gravidanza, la protagonista lotta con i ruoli imposti dalla società. La società ritiene che i suoi altri ruoli diventeranno meno importanti se decide di avere un figlio: “Pensa alla tua carriera, considera le responsabilità, un giorno potresti pentirtene, cosa diranno gli altri.”⁴⁷ Queste erano le parole del padre del bambino, ed è interessante come l'autrice introduce personaggi maschili nel romanzo. Non si può dire che sono di grande importanza per la trama del romanzo, sono per lo più personaggi secondari. Non hanno ruoli chiave, sono lì in un modo solo per colmare le lacune nella trama del romanzo, non dominano assolutamente la trama. Inoltre, l'autrice descrive più volte il personaggio principale come una donna indipendente, che non ha bisogno di un uomo. Se vogliamo parlare dell'importanza dei personaggi maschili nel romanzo, allora il padre del bambino dovrebbe svolgere un ruolo cruciale, anche se appare solo tre volte nel romanzo e ogni volta scompare. Attraverso il comportamento del padre e il comportamento del protagonista principale (la donna), l'autrice mostra le differenze nel loro comportamento quando si tratta di genitorialità ed espressione di emozioni.

Oltre al fatto che il patriarcato è connesso ai ruoli che gli individui hanno nella società, è connesso anche alla libertà del corpo. In un certo senso quella società patriarcale influisce la libertà del corpo nelle donne. Attraverso il romanzo, l'autrice presenta le sue opinioni sull'aborto. Crede che la società influisca sulla libertà di decidere del proprio

⁴⁶ Ibid.

⁴⁷ Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, op.cit., p. 8.

corpo, dove si mette in discussione l'aborto e l'aspetto di una donna incinta: “Sei cattolica, cattolica, cattolica! Mi sono offesa. Non sono cattolica e lei lo sa. Inoltre rifiuto ai preti ogni diritto di interferire in questa faccenda, e lei lo sa. Ma non posso, assolutamente non posso accettare gli arbitrari principi del dottor Munson.”⁴⁸ L'autrice, come molti sostenitori del femminismo prima di lei, mette in discussione la biologia e la capacità di riproduzione delle donne: “Un uomo non resta incinto e, a proposito, dimmi: è un vantaggio o una limitazione? Fino a ieri mi sembrava un vantaggio, anzi un privilegio. Oggi mi sembra una limitazione, anzi una povertà.”⁴⁹

Sebbene la letteratura italiana sia cambiata dagli anni '70, i modelli della società patriarcale sono visibili anche nelle opere letterarie più recenti. Una delle caratteristiche di questo romanzo sono i temi forti. L'autrice mostra il rapporto tra padre e madre, quindi il rapporto tra madre e figlio e figlia. Questi sono argomenti importanti per il postmodernismo e ci sono sempre meno libri che trattano tali argomenti. Ed è proprio questa una delle caratteristiche che rendono quest'opera rappresentativa anche nella letteratura di oggi.

4.3. Rappresentazione della madre

Attraverso questa tesi di laurea, si cerca di mostrare la condizione delle donne nel corso della storia che ha plasmato la posizione che le donne hanno nella società di oggi. Le donne oggi sono libere, almeno per quanto riguarda le società moderne. In alcune parti del mondo, le donne non hanno ancora diritti. Tra i maggiori diritti per cui hanno lottato, si annoverano il diritto al lavoro, il lavoro indipendente, il diritto alla patente di guida, l'affidamento dei figli e il viaggio. Se chiedessimo alle donne che ora hanno 70 anni, sicuramente ci direbbero che la vita è molto più facile per le donne oggi rispetto a solo 50 anni fa. Con ciò possiamo concludere che la condizione delle donne sta cambiando rapidamente ma non ha ancora raggiunto lo stesso status come l'uomo. In un certo senso, se una donna lavora, viene (spesso) pagata meno di un uomo. La prima domanda che viene posta a una donna durante l'impiego, riguarda i bambini e i piani di gravidanza. Una tale domanda non viene mai posta a un maschio. Inoltre, una donna potrebbe voler essere una madre, ma potrebbe anche voler raggiungere altri obiettivi nella vita anche se non

⁴⁸ Ivi, p. 17.

⁴⁹ Ivi, p. 4.

tutti la pensano ancora così. In alcune società, l'opinione prevalente è che il ruolo delle donne più importante sia proprio quello della madre.

Il tema della maternità, così come la rappresentazione della madre in letteratura, è sempre stato presente nelle opere dei diversi periodi della letteratura. In questa parte della tesi si cercherà anzitutto di mostrare come la madre era rappresentata nella letteratura italiana. Seguirà un'analisi del romanzo selezionato, dove verrà analizzata la rappresentazione della madre descritta da Oriana Fallaci.

Il tema della maternità, così come il tema della rappresentazione di madre, è inevitabile. Molti scrittori italiani hanno scritto sul tema della maternità e sulla rappresentazione della madre. Da Luigi Pirandello, Ugo Foscolo (*In morte del fratello Giovanni*), Pier Paolo Pasolini (*Supplica a mia madre*), Salvatore Quasimodo (*Lettera alla madre*), Leonardo Sciascia, Giuseppe Ungaretti (*La madre*), e molti altri. Se guardiamo meglio alla lista degli scrittori, vedremo che si tratta per lo più di scrittori maschi. Le ragioni sono menzionate nei capitoli precedenti. Al contrario, tra la fine del diciannovesimo e l'inizio del ventesimo secolo, sono apparse sempre di più le scrittrici che scrivevano sui temi della maternità e sulla rappresentazione della madre. C'è un lungo elenco di scrittori della letteratura italiana che hanno scritto su questo argomento. Pertanto, mi fermerò su quelli contemporanei.

“Mi piace molto la parola *madre* perché c'è qualcosa di marittimo, di acquatico in questa parola che, in francese, *mère*, si confonde foneticamente, e con una conturbante perfezione, con la parola mer (*mare*).”⁵⁰ Entrambe le parole derivano dalla parola latina *mater*. Si può dire che queste parole derivano anche dal plurale della parola latina *mare*, che significa *Maria*, la madre di tutte le madri. Un tale approccio religioso ricorda inconsciamente la dimensione essenziale, ovvero capire il mistero del parto. La scrittrice italiana, Grazia Deledda, ha scritto in modo simile in una sua opera, intitolata *Madre*. Lei descrive il rapporto tra madre e figlio nel romanzo pubblicato nel 1920, cioè nel Novecento, che in letteratura è caratterizzato da una crisi di pensiero e da una crisi di identità. Inoltre, i testi sulle madri trasmettono storie di varie caricature di madri, ma uno dei temi più importanti è proprio la rappresentazione della madre e del corpo della madre. La descrizione delle nuove figure materne nel ventesimo secolo ha contribuito

⁵⁰ Laurent Lombard, *Le madri: Figure e figurazione nella letteratura italiana*, Biblioteca di Sinestesia, Sinestesia, 2014, p. 12.

all'immagine odierna della maternità e della maternità nei testi letterari. Ma, emergono nuovi testi che parlano del rifiuto del ruolo della madre come i temi della violenza e dell'aborto. La più grande differenza tra scrittori e scrittrici che hanno scritto sulla madre può essere correlata all'espressione dell'identità e dell'autocoscienza, che si vede più spesso nei testi delle scrittrici. Inoltre, Luigi Pirandello nella sua tragedia pubblicata nel 1923, *La vita che ti diedi*, mette nel ruolo principale una donna ossessivamente attaccata al ruolo di madre. Il suo personaggio è associato a caratteristiche culturali, storiche e ideologiche nei dibattiti relativi al matriarcato. Dibattiti che si sono accesi negli anni '20. In definitiva, come sono rappresentate le madri in letteratura? Studiando i testi di autori noti, emerge una raffigurazione di una madre associata alla sua vocazione. In una tale immagine della madre, lei è associata alla malinconia. È comune una stretta connessione tra il tema della madre e il tema della morte. L'apparizione di una madre morta in un testo letterario, può esprimere la posizione di chi sta attraversando sentimenti o ricordi dolorosi, oppure la sua paura e confusione.⁵¹

Quando si tratta della rappresentazione della madre in letteratura, la sua funzione più importante è spesso legata al bambino. Il carattere della madre ha ispirato molti scrittori a scrivere le loro opere. Nella letteratura italiana non mancano tali testi. La figura della madre ha raggiunto tanta importanza in tanti campi, nell'arte, nella musica, ovunque. Quindi la figura della madre è la principale forma di ispirazione per molti scrittori. È impossibile descrivere tutti i modi in cui la madre è rappresentata nella letteratura italiana, date le diverse caratteristiche dell'opera. Tuttavia, ciò che tutti i testi hanno in comune, non importa di quale periodo si tratta, la madre è spesso la protagonista. Se non è il personaggio principale, ha il ruolo del secondo personaggio più importante, dove spesso rappresenta il simbolo più triste o più felice. Nel medioevo, la figura della madre è stata spesso rappresentata nella letteratura come un'immagine sacra, con una moltitudine di elementi religiosi nel testo. Col tempo, la figura della madre è cambiata, così come il rapporto dell'autore con il testo. Non solo che gli autori scrivono delle madri, ma iniziano ad affrontarle direttamente nei loro testi, come le lettere. Molti scrittori italiani hanno dedicato i loro testi alle madri.

Le donne sono state spesso descritte in letteratura come „portatrici di vita”. Tuttavia, nel romanzo selezionato, Oriana Fallaci cerca anche di mostrare l'importanza

⁵¹ Ivi, p. 219.

della vita di una donna, se non è una madre. In ogni capitolo, l'autrice cerca di sottolineare il diverso ruolo delle donne nella società. È già stato sottolineato che in una società patriarcale è l'uomo che ha maggior potere e ha i ruoli più importanti nella comunità. Tuttavia, nel romanzo, gli uomini sono posti in secondo piano, soprattutto il padre del bambino. Anche in quei capitoli in cui l'importanza dell'azione gli appartiene, lui perde l'importanza del ruolo. In questo modo possiamo dire che l'autrice esprime il suo atteggiamento attraverso il patriarcato e in qualche modo lo critica. Il personaggio principale del romanzo è contrario a tutti gli stereotipi legati alle donne. Tuttavia, il suo comportamento e i suoi pensieri erano indesiderabili e incomprensibili, secondo gli altri personaggi del romanzo. Attraverso il personaggio principale, l'autrice descrive e critica la situazione delle donne nel ventesimo secolo. Sebbene la maggior parte dei testi letterari legati alla maternità trasmettono il messaggio di felicità di tutte quelle donne che sono diventate o dovrebbero diventare madri, l'autrice trasmette un messaggio e un'immagine diversa della maternità. Anche se si tratta di creare una vita nuova, quello che lei, e probabilmente ogni altra donna, provano, è la paura: “Ora eccomi qui, chiusa a chiave dentro una paura che mi bagna il volto, i capelli, i pensieri. E in essa mi perdo.”⁵² Ha paura del nuovo ruolo che otterrà se deciderà di avere questo bambino. Inoltre, critica una società che crede che una donna non sposata non sarà mai una buona madre. Pensa che la società la considererà irresponsabile prima, e non la percepirà mai come una madre sposata: “Nel mondo in cui ti accingi ad entrare, e malgrado i discorsi sui tempi che mutano, una donna che aspetta un figlio senza esser sposata è vista il più delle volte come una irresponsabile. [...] Mai come una mamma uguale alle altre.”⁵³

4.4. La rappresentazione del corpo femminile nel romanzo

Quello che verrà ulteriormente descritto in questa tesi è il modo in cui Oriana Fallaci descrive il corpo femminile nel romanzo il che è una delle caratteristiche più importanti del romanzo postmoderno. Il corpo femminile, così come il modo in cui l'autrice descrive il bambino nel grembo materno, è connesso alla fisicità, che ancora una volta lascia intendere che si tratta di un testo postmoderno. Successivamente, si cercherà di mostrare la relazione presente nel romanzo tra il testo e la rappresentazione del corpo

⁵² Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, op.cit., p. 1

⁵³ Ivi, p. 11

femminile. Nella letteratura postmoderna, il corpo è spesso associato all'identità e alla conoscenza di sé. Banalmente parlando, il corpo rappresenta un'identità esterna. La forma dell'acconciatura, i vestiti che indossiamo, il modo in cui camminiamo, il modo in cui comunichiamo, costituiscono la nostra identità.

Le nozioni di corpo e corporeità all'interno di un testo letterario possono essere analizzate in diversi modi. Il corpo può spesso svolgere un ruolo centrale nel processo di costruzione dell'identità. Allo stesso modo, il corpo può svolgere ruoli positivi e negativi nella comprensione della realtà. Il corpo in questo caso può essere definito come l'esperienza e la reazione primaria a ciò che ci circonda. In tutto questo si costruisce un'identità, basata sull'esperienza vissuta. Parlando dalla prospettiva del postmodernismo, la nozione di identità è intesa come costruzione socio-comunicativa. Inoltre, crescendo, l'identità costruita rimane spesso registrata all'interno della lingua; è il linguaggio che conserva le esperienze corporee immagazzinate.⁵⁴ Gli aggettivi come gentile, fragile, sensibile, romantico, seducente e simili sono spesso associati alla nozione di femminilità. Quando si tratta della rappresentazione del corpo femminile in letteratura, esso è spesso associato alla rappresentazione di una donna incinta o alla rappresentazione di una madre. Oppure è ancora associato alla rappresentazione del corpo nudo di una donna, che non è il caso nel romanzo selezionato.

Oriana Fallaci rappresenta metaforicamente il corpo femminile, attraverso le relazioni uomo-donna tra i personaggi. Il tema centrale del romanzo, la posizione delle donne nella società patriarcale, è rappresentato attraverso il personaggio principale. Che lavoro fa, non possiamo dirlo con certezza, ma sappiamo che è un lavoro ben pagato. La protagonista del romanzo, una donna, rimane incinta di un uomo, di cui sappiamo anche poco. Lei rifiuta di abortire e decide di avere quel bambino e di allevarlo lei stessa. In questo modo, l'autrice presenta la donna come coraggiosa, forte e indipendente. La sua decisione si rifletterà in modi diversi nel romanzo, prima sarà respinta dalla società a causa di tale decisione, poi sarà respinta dal padre del bambino, dalla sua migliore amica e infine dal suo capo. Anche se lei vuole avere quel bambino, vuole anche raggiungere altri obiettivi nella vita. Mi fermerò un attimo sulle pagine iniziali del romanzo dove l'autrice scrive del corpo di una donna incinta:

⁵⁴Cfr. Danijela Marot Kiš, *Metaforičko konstruiranje tjelesnosti kao ishodišta identiteta*, in: *Filozofska istraživanja*, 2010, Vol.120, N.30, pp. 655 - 670.

V'è un che di glorioso nel chiudere dentro il proprio corpo un'altra vita, nel sapersi due anziché uno. A momenti ti invade addirittura un senso di trionfo e, nella serenità che accompagna il trionfo, niente ti preoccupa: né il dolore fisico che dovrai affrontare, né il lavoro che dovrai sacrificare, né la libertà che dovrai perdere.⁵⁵

Quando si tratta della rappresentazione del corpo femminile nel romanzo, l'autrice attribuisce grande importanza agli epiteti con cui descrive il feto. Descrive l'aspetto del bambino nell'utero e la sua crescita. La crescita del corpo è associata a una nuova vita:

Allora dimmi, tu che sai tutto: quando incomincia la vita? Dimmi, ti supplico: è davvero incominciata la tua? Da quanto? Dal momento in cui la stilla di luce che chiamano spermio bucò e scisse la cellula? Dal momento in cui ti sbocciò un cuore e prese a pompar sangue? Dal momento in cui ti fiorì un cervello, un midollo spinale, e ti avviasti ad assumere una forma umana? Oppure quel momento deve ancora venire e sei solo un motore in fabbricazione?⁵⁶

Nella parte in cui la donna racconta le tre fiabe, e in una fiaba una donna muore con un fiore in mano, l'autrice descrive le relazioni uomo-donna. Lei dice al bambino che in questo mondo il vincitore è sempre colui che è più forte, dove „più forte” in questo caso si riferisce all'uomo. E soprattutto se nasce come bambina, allora deve essere forte:

Devo augurarti di perderla presto quella verginità che si chiama infanzia, illusione. Devo prepararti fin d'ora a difenderti, ad essere più svelto, più forte, e buttare lui giù dal terrazzo. Specialmente se sei una donna. Anche questa è una legge: non scritta ma obbligatoria. O me o te, o mi salvo io o ti salvi te, sono i termini di questa legge.⁵⁷

Infine, è importante dire che l'autrice descrive nel romanzo il corpo di una donna (incinta), il feto e tutto ciò che accompagna la gravidanza, in modo letterale senza abbellimenti. Non descrive il corpo di una donna incinta come qualcosa di *divino* come lo era nei periodi precedenti della letteratura né pone l'accento su alcune parti del corpo (come i seni, il viso o l'addome). Descrive i cambiamenti nel corpo esattamente come sono:

Poi mi ha scoperto il ventre, ha notato che in realtà sembrava più piatto di prima. Mi ha palpato i seni, ha osservato che in realtà sembravano meno turgidi di prima. Si è infilata il guanto di gomma, ti ha cercato. E la sua fronte s'è corrugata, i suoi occhi si sono rabbuiati mentre diceva: «L'utero ha perso tono. Si presenta avvizzito. È lecito sospettare che il bambino non cresca bene, che non cresca più. Dovremmo fare un esame biologico, aspettare ancora qualche giorno.» Poi si è sfilata il guanto, lo ha buttato via. Si è appoggiata con entrambe le mani al lettuccio. Mi ha fissato con mestizia: «Tanto vale che glielo dica subito. Ha ragione lei. Non cresce più. Almeno da due settimane e forse da tre. Si faccia coraggio, è finita. È morto».⁵⁸

È ovvio che Oriana Fallaci non rifiuti di scrivere del corpo femminile. Sarebbe impossibile scrivere un romanzo come questo senza tali elementi. L'autrice descrive la condizione della donne attraverso diversi livelli, e la rappresentazione del corpo

⁵⁵Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, op.cit., p. 4.

⁵⁶ Ivi, p. 14.

⁵⁷ Ivi, p. 25.

⁵⁸ Ivi, p. 50.

femminile è uno di questi. I capitoli precedenti di questa testi hanno descritto la condizione delle donne rispetto ai vincoli sociali e riguardo al lavoro delle donne, ed infine era necessario descrivere la condizione delle donne riguardo agli elementi biologici. Tutti questi livelli servivano per mostrare la condizione femminile di ieri e di oggi, nonché per mostrare la critica che l'autrice rivolge alla società patriarcale attraverso l'opera letteraria.

4.5. La figura femminile

Non è sempre possibile leggere un romanzo e comprendere tutti i messaggi che l'autore vuole inviare ai lettori. A volte ci vuole più impegno e tempo e la comprensione dei messaggi dell'autore dipende da molte cose. Prima di tutto, il lettore deve capire la lingua in cui legge un'opera. Quindi, è necessario comprendere o conoscere in anticipo le intenzioni approssimative dell'autore. Il lettore deve conoscere i costumi e le opinioni della cultura a cui appartiene un testo. Il titolo del testo esprime spesso il tema ed è importante perché così l'autore ci conduce alla comprensione iniziale del testo. Ogni analisi del testo, prima di tutto, deve essere collegata al tempo e agli eventi che compaiono nel testo. Oltre a tutto ciò, il ruolo del narratore è di grande importanza. È importante determinare se il narratore stia parlando in prima, seconda o terza persona, perché la narrazione in prima persona può suggerire una certa dose di soggettività.⁵⁹

In questa parte della tesi saranno analizzate alcune delle caratteristiche della protagonista, una donna. Perché Oriana Fallaci ha scelto una donna (di età media suppongo) come protagonista? E perché un libro con un contesto come quello è stato pubblicato proprio al tempo di vari movimenti per i diritti delle donne? Forse l'autrice parla attraverso le righe del romanzo di se stessa e delle sue esperienze?⁶⁰

È importante sottolineare che alcuni legami tra il contesto del romanzo e la vita personale dell'autrice possono essere rilevati attraverso l'analisi del testo. Molti di loro

⁵⁹ Cfr. Milivoj Solar, *Teorija književnosti*, Školska knjiga, Zagreb, 2005, pp. 5 – 42.

⁶⁰ Ci sono diversi elementi nel romanzo che ricordano il legame di Oriana Fallaci con la sua vita personale. Dalle sue opinioni sulla condizione delle donne e sui diritti per cui ha lottato nella vita pubblica all'aborto che è veramente accaduto nella sua vita privata. Poi, quelle parti del romanzo dove lei parla dei ricordi della guerra, che ha sperimentato davvero, come i ricordi di suo padre e di sua madre. Le fiabe che compaiono all'interno della conversazione con il bambino sembrano in un certo senso come se l'autrice stessa parla della sua infanzia e della donna ricca con cui (nel romanzo) sua madre lavorava.

sono stati menzionati prima. Tuttavia, non possiamo dire con certezza se l'autrice scriva di se stessa, di persone che conosce o se l'intera opera sia il prodotto di finzione. Ma con la frequente comparsa di un personaggio femminile, il cui nome non viene svelato in tutto il romanzo, e la scrittura in prima persona, è ovvio che si tratti di un romanzo con elementi autobiografici. Ed è questo elemento del romanzo, quando non siamo sicuri se si tratti di un'autobiografia o no, che dà una certa dose di mistica rendendo di questo romanzo un'opera rappresentativa del postmodernismo letterario. Non sappiamo molto sul personaggio principale del romanzo, sappiamo solo che è una donna impiegata che ama il suo lavoro e che vive da sola. La sua soddisfazione per la vita non ci rivela molto anche se possiamo dire che è una persona che ama la vita. Comunque, l'autrice in nessun modo rivela se si tratta davvero di lei. D'altra parte, il destino della protagonista non può essere legato alla sua vita personale. Forse con questo elemento del romanzo, l'autrice vuole distoglierci dall'opinione che si tratti di lei. È importante dire che la letteratura è sempre finzione, soprattutto quando si tratta di un testo che per le sue caratteristiche appartiene al periodo del postmodernismo. Anche se si tratta davvero della sua autobiografia, non è il dovere dell'autrice dire ai lettori tutta la verità. È qui si nasconde il piacere di leggere tali opere letterarie.

“Chi altro può meglio parlare di donne se non una donna?”⁶¹, scrive Chiara Pistollato. La combinazione di elementi autobiografici, storie fantastiche e narrazione in prima persona può indicare che l'azione è realmente avvenuta. Le storie che aspirano alla verosomiglianza possono facilmente portare il lettore a pensare che questa sia la realtà.⁶² Eppure, per tutti coloro che si chiedono se ci sia del vero nel romanzo, Oriana Fallaci scrive più volte nel romanzo: “La mia mamma sostiene che glielo detti, che per questo mi mise al mondo.”⁶³ Questa frase sembra così sincera, che difficilmente potrebbe essere inventata. Le seguenti citazioni ci ricordano che questa potrebbe essere una scrittura autobiografica:

Tu vieni al mondo dopo millenovecentosettantacinque anni la nascita di un uomo che chiamano Cristo il quale venne al mondo centinaia di migliaia di anni dopo un altro uomo di cui si ignora il nome, e di questi tempi le cose vanno come t'ho detto. Una recente statistica afferma che siamo già quattro miliardi. In quel mucchio entrerai.⁶⁴

⁶¹ Chiara Pistollato, *L'emancipazione della donna tra storia e racconto: Femminismo letterario e sentimento sociale nell'opera di Ada Negri*, op.cit., p. 73.

⁶² Ibid.

⁶³ Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, op.cit., p. 2.

⁶⁴ Ivi, p. 23.

Quella bambina ero io, e Dio voglia che tu non apprenda nel modo in cui l'appresi io che a vincere è sempre il più forte, il più prepotente, il meno generoso. Dio voglia che tu non lo capisca presto come lo appresi io, oltretutto convincendoti che una donna è la prima a pagare per tale realtà. Ma io sbaglio a sperare il contrario. Devo augurarti di perderla presto quella verginità che si chiama infanzia, illusione. Devo prepararti fin d'ora a difenderti, ad essere più svelto, più forte, e buttare lui giù dal terrazzo. Specialmente se sei una donna.⁶⁵

Ma un giorno s'era svegliata in una casa senza cielo e senza cioccolata. Dalle sue finestre, poste quasi al soffitto e protette da una grata come le prigioni, si vedevano soltanto piedi che andavano su e giù. Si vedevano anche cani, e lì per lì era un piacere perché i cani si vedevano interi: fino alla testa. Però subito dopo essi alzavano la zampa e facevano pipì sulla grata, mentre la mamma della bambina piangeva: Questo no, questo no!⁶⁶

Proprio concetti come la scrittura autobiografica e la questione dell'identità sono alcune delle caratteristiche della scrittura femminile discusse nei capitoli precedenti. Tuttavia, perché l'autrice non ha menzionato nessuno dei nomi dei personaggi nel romanzo? Forse l'autrice in questo modo vuole ottenere che tutti coloro che leggono il romanzo possano identificarsi con i personaggi? Forse lei vuole far capire ai lettori che non sono soli e che questo non sta succedendo solo a loro? Oriana Fallaci, attraverso il romanzo *Lettera a un bambino mai nato*, presenta le sue opinioni sulla condizione delle donne, dicendo a tutti i lettori che la vita è difficile, ma anche che questo è il fascino più bello della vita. Dobbiamo combattere per tutta la vita, a volte vinciamo una battaglia, a volte perdiamo: “Perché la vita non muore.”⁶⁷

⁶⁵ Ivi, p. 25.

⁶⁶ Ivi, p. 26.

⁶⁷ Ivi, p. 68.

5. CONCLUSIONE

All'inizio ero riluttante a scrivere una tesi su un argomento come questo. Non perché io sia una donna. Non perché vari movimenti e riforme siano „riusciti” a risolvere tutti i problemi. Ero molto riluttante a scrivere perché scrivere su un argomento come questo sembrava inutile. Perché scrivere di qualcosa di cui si scrive da decenni? E poi ho capito. Si parla ancora di questo argomento. Ora più che mai. L'affermazione che io sono una donna è il fondamento principale su cui sono stati costruiti i pilastri di questo lavoro. Se dovessi eliminare la mia soggettività, eliminerei anche i pilastri su cui poggia questa tesi. E il testo sembrerebbe quindi un insieme di innumerevoli frasi non correlate, che non sono altro che astratte.

Simone de Beauvoir, con la sua tesi “Donna non si nasce, lo si diventa”⁶⁸, critica una società che costruisce i ruoli delle donne, sia nella società che nella vita privata. Quello che l'autrice vuole dire è che le donne non nascono con un „ruolo femminile”, ma i loro ruoli sono spesso modellati dalla società e dalla cultura. Con il suo testo, l'autrice dice alle donne la stessa cosa che vuole dire Oriana Fallaci, e cioè che le donne dovrebbero sempre vivere la vita come vogliono, e non dovrebbero costruire la vita come la società si aspetta che facciano. Per descrivere l'origine di un'opera letteraria del genere (almeno per provarci), ho iniziato innanzitutto dal contesto in cui l'autrice è cresciuta. Solo così si possono (forse) svelare le ragioni della creazione di un'opera letteraria. Attraverso la protagonista del romanzo, l'autrice descrive la vita reale delle donne, mettendo in primo piano il tema della maternità e dell'aborto, argomento ancora oggi attuale, non solo in Italia, ma in tutto il mondo.

Analizzando il romanzo di Oriana Fallaci, questa tesi di laurea offre una panoramica sul tema della condizione delle donne e delle situazioni che loro ancora incontrano. Il testo analizza diversi concetti, tra i quali è importante menzionare ancora una volta il *postmodernismo*, che prende un posto speciale sugli scaffali delle biblioteche italiane. Con l'arrivo di questa epoca letteraria si scoprono sempre più scrittrici che, attraverso la loro scrittura e le loro opere letterarie, rappresentano una nuova prospettiva in un mondo dove patriarcato, diritto all'aborto ed emarginazione sono temi ancora aperti.

⁶⁸ Simone de Beauvoir, *Drugi spol*, op.cit., p. 1.

6. BIBLIOGRAFIA

1. Simone de Beauvoir, *Drugi spol*, Naklada LJEVAK d.o.o., Zagreb, 2016
2. Elisabeth Burr, *Linguistica femminista e segni linguistici al femminile*, Amministrazione Provinciale di Belluno, Belluno, 1998
3. Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, Rizzoli, Milano, 2009
4. Branka Galić, *Moć i rod*, in: *Revija za sociologiju*, Filozofski fakultet u zagrebu, Zagreb, 2002, Vol.33, N. 3-4
5. Rossella Ghigi, *I suoi primi quarant'anni: L'aborto ai tempi della 194*, Associazione Neodemos, Firenze, 2018
6. Laura Guidi, *Scritture femminili e Storia*, ClioPress, Napoli, 2004
7. Ihab Hassan, *La questione del postmoderno*, in: *Postmoderno e letteratura*. A cura di P. Carravetta, P. Spedicato. Milano, Bompiani, 1984
8. Franco Juri, *Il postmoderno nella narrativa Italiana degli anni ottanta : (Quali linguaggi?)*, Acta Neophilologica, 1991, Vol.24, No.1
9. Laurent Lombard, *Le madri: Figure e figurazione nella letteratura italiana*, Biblioteca di Sinestesie, Sinestesie, 2014
10. Dragana Obrenić, *Pravo glasa žena*, in: *Neko je rekao feminizam? Kako je feminizam uticao na žene XXI veka*, Heinrich Böll Stiftung, Beograd, 2007
11. Barbara Francia, *La questione femminile*, in: *LavoroItaliano*, 2020
12. Danijela Marot Kiš, *Metaforičko konstruiranje tjelesnosti kao ishodišta identiteta*, in: *Filozofska istraživanja*, 2010, Vol.120, N.30
13. Domagoj Matić, Ivan Koprek, *Bioetička i ideološka pozadina »rodne teorije«*, in: *Obnov. život*, 2014
14. Caroline Elizabeth Norton, *Classic Poetry Series*, Poemhunter.com - The World's Poetry Archive, 2012
15. Lorenza Perini, in: *Storicamente, Quando la legge non c'era. Storie di donne e aborti clandestini prima della legge 194*, 2010, Vol.6
16. Chiara Pistollato, *L'emancipazione della donna tra storia e racconto: Femminismo letterario e sentimento sociale nell'opera di Ada Negri*, Tesi di Laurea, Venezia, 2015
17. Rita Ranaldi, Maria Clelia Romano, *Conciliare lavoro e famiglia*, Istat, Servizio struttura e dinamica sociale, Roma, 2008

18. Milivoj Solar, *Teorija književnosti*, Školska knjiga, Zagreb, 2005
19. Virginia Woolf, *Vlastita soba*, Centar za ženske studije, Zagreb, 2003
20. Sarah Zancovich, *Modalità narrative della prosa postmodernista in Se una notte un viaggiatore di Italo Calvino*, Studia Polensia, 2012, Vol.1, No.1

6.1. Sitografia

1. <https://www.controcampus.it/2021/05/chi-era-oriana-fallaci-biografia-vita-privata-causa-morte-e-frasi/> (13/5/2021)
2. https://www.donnaglamour.it/chi-e-oriana-fallaci/curiosita/?refresh_ce (13/5/2021)
3. [https://www.treccani.it/enciclopedia/oriana-fallaci_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/oriana-fallaci_(Dizionario-Biografico)) (15/5/2021)
4. https://www.treccani.it/enciclopedia/emancipazione-femminile_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/ (16/5/2021)
5. https://www.treccani.it/enciclopedia/emancipazione-femminile_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/ (16/5/2021)
6. <http://istitutostoricoresistenza.it/wp-content/uploads/2017/04/Il-cammino-delle-donne.pdf> (17/5/2021)
7. <http://www.revue-miroirs.fr/links/femmes/volume1/article6.pdf> (2/6/2021)
8. <https://www.saidinitaly.it/oriana-fallaci-donna-coraggio/> (2/6/2021)
9. <http://www.oriana-fallaci.com/quel-giorno-sulla-luna/libro.html> (17/6/2021)
10. https://www.treccani.it/enciclopedia/moderno-e-postmoderno_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/ (20/6/2021)
11. <https://www.sveske.ba/en/content/zensko-pisanje-i-zensko-pismo-u-devedesetim-godinama> (22/6/2021)

7. RIASSUNTO: Oriana Fallaci e la condizione femminile – *Lettera a un bambino mai nato*

Lo scopo di questa tesi è quello di presentare la condizione della donna attraverso l'analisi del romanzo di Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, pubblicato nel 1975. I primi capitoli presentano brevemente la vita della scrittrice e alcune delle sue opere letterarie più famose. Il suo sogno più grande era quello di diventare una scrittrice, e alla fine ha realizzato quel sogno. A causa della sua passione per il giornalismo e la letteratura, è stata più volte in pericolo il che racconta in alcuni suoi romanzi. Ciò che rimane da scoprire in questa tesi è la domanda se l'autrice in questo romanzo stia parlando di eventi reali o immaginari. Se da un lato alcune descrizioni corrispondono alla sua biografia, dall'altro alcuni eventi immaginari non consentono di trarre conclusioni. Questo capitolo è seguito da un capitolo sulla condizione femminile. È stata sottolineata la situazione delle donne nella società, nel lavoro, in famiglia, nell'istruzione e nella letteratura. Pertanto, è necessario descrivere la condizione delle donne in Italia, dato il contesto del romanzo e la vita dell'autrice. Il quarto capitolo porta lo stesso titolo del romanzo selezionato, dove viene analizzata l'opera letteraria e dove viene presentata la trama del romanzo. Lo stesso capitolo presenta gli spunti più importanti che l'autrice trasmette a tutti coloro che leggono il suo romanzo. Il messaggio più importante che l'autrice trasmette ai lettori riguarda la maternità, dove l'autrice vuole ovviamente dire che le donne non dovrebbero considerare il ruolo della maternità come qualcosa che è un dovere, ma qualcosa che è una libera scelta. Infine, sono analizzate le caratteristiche del protagonista del romanzo e gli atteggiamenti che l'autrice esprime attraverso il romanzo selezionato. *Lettera a un bambino mai nato* è un romanzo rappresentativo del postmodernismo che apre le questioni della maternità, dell'aborto, della libertà e scelta, nonché vita e morte, descrivendole attraverso la condizione delle donne.

Parole chiave: Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, il postmodernismo, la maternità, condizione delle donne

8. SAŽETAK: Oriana Fallaci i položaj žena - *Lettera a un bambino mai nato*

Svrha ovog diplomskog rada je prikazati stanje žena kroz analizu romana Oriane Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, objavljenog 1975. Prva poglavlja ukratko predstavljaju život autorice kao i neka od njezinih najpoznatijih književnih djela. Njen najveći san je bio taj da postane književnica, a na kraju je ostvarila isti san. Zbog strasti prema novinarstvu i književnosti, nekoliko puta je bila u opasnosti, a o sličnim događajima govori i u svojim romanima. Ono što u ovom diplomskom radu ostaje neotkriveno je razmišljanje govori li autorica u ovom romanu o stvarnim ili izmišljenim događajima. Dok s jedne strane određeni događaji odgovaraju njenoj biografiji, s druge strane izmišljeni događaji ne dopuštaju donošenje jedinstvenog zaključka. Nakon toga slijedi poglavlje u kojem se govori o stanju žena kroz povijest. Naglašeno je stanje žena u društvu, na poslu, u obitelji, u obrazovanju te u književnosti. Zbog toga je potrebno prikazati i stanje žena u Italiji s obzirom na kontekst romana i život autorice. Četvrto poglavlje nosi istoimeni naziv odabranog romana, gdje se analizira samo književno djelo i gdje je predstavljena radnja romana. U istom poglavlju su predstavljene najvažnije ideje koje autorica prenosi svima onima koji čitaju njen roman. Najvažnija poruka koju ona prenosi čitateljima tiče se majčinstva, a autorica očito želi reći kako žene ne bi trebale ulogu majčinstva smatrati dužnošću, nego nečim što je slobodan izbor. Na kraju rada se analiziraju karakteristike glavnog lika romana kao i stavovi koje autorica iznosi preko odabranog romana. *Lettera a un bambino mai nato* je reprezentativan roman postmodernizma koji iznosi pitanja majčinstva, pobačaja, slobode i izbora, kao i života i smrti, prikazujući ih kroz stanje žena.

Ključne riječi: Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, postmodernizam, majčinstvo, stanje žena

9. SUMMARY: Oriana Fallaci and the feminine condition - *Lettera a un bambino mai nato*

The purpose of this text is to show the feminine condition through the analysis of Oriana Fallaci's novel *Lettera a un bambino mai nato*, published in 1975. The first chapters briefly present the author's life as well as some of her most famous literary works. Her biggest dream was to become a writer, and in the end she realized the same dream. Due to her passion for journalism and literature, she was in danger several times, and she talks about similar events in her novels. What remains undiscovered in this thesis is the reflection on whether the author in this novel is talking about real or fictional events. While on the one hand certain events correspond to her biography, on the other hand fictional events do not allow such conclusions. This chapter is followed by another that describes the feminine condition throughout history. The situation of women in society, at work, in the family, in education and in literature was emphasized. Therefore, it is necessary to show the situation of women in Italy, given the context of the novel and the life of the author. The fourth chapter has the same title as the selected novel, where the literary work is analyzed and where the plot of the novel is presented. The same chapter presents the most important ideas that the author conveys to all those who read her novel. The most important message she conveys to readers concerns motherhood, where she obviously wants to say that women should not consider the role of motherhood as a duty, but something that is a free choice. At the end of this thesis, the characteristics of the main character of the novel are analyzed, as well as the attitudes that the author expresses through the selected novel. *Lettera a un bambino mai nato* is a representative novel of postmodernism that raises issues of motherhood, abortion, freedom and choice, as well as life and death, depicting them through the feminine condition.

Key words: Oriana Fallaci, *Lettera a un bambino mai nato*, postmodernism, motherhood, the feminine condition